



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

*** * ***

Parere n. 346 del 04/11/2022

Piano:	<p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>Programma Nazionale Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale FESR 2021-2027</i></p> <p><i>Rapporto Ambientale</i></p> <p>ID_VIP: 8352</p>
Autorità Proponente:	<i>Ministero dello Sviluppo Economico</i>
Autorità procedente:	<i>Ministero dello Sviluppo Economico</i>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. (*d’ora innanzi D.Lgs. n. 152/2006*) ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*);
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS);
- il D.Lgs. n. 152/2006 e in particolare:
 - l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:
 - il comma 2 ai sensi del quale “*Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*
 - b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;*
 - l’art. 11, recante “*Modalità di svolgimento*” e, in particolare, il comma 2 lett. c ai sensi del quale l’autorità competente “*esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull’adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie*”;
 - l’art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale* e, in particolare:
 - il comma 1 ai sensi del quale “*Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma, il proponente e/o l’autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle attività di*

elaborazione di piani e programmi, con l' autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”;

- *il comma 4 secondo cui “Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso. L’allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. (Il Rapporto ambientale da atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti). Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”;*
 - *l’art.14. recante le modalità della Consultazione, così come sostituito dall’art. 28, comma 1, lettera c), della legge n. 108 del 2021, e in particolare:*
 - *il comma 2 secondo il quale: “Entro il termine di quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell’avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, in formato elettronico, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. (comma così modificato dall’art. 18, comma 1, lettera b), legge n. 233 del 2021)”*
 - *l’Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006, recante “Contenuti del Rapporto ambientale di cui all’art. 13”;*
- *il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;*
 - *il Decreto Legge del 6/11/2021, n. 152 recante “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose” in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VAS;*
 - *il Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137”;*
 - *la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”;*
 - *la Legge 29 aprile 2015, n. 57 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992” fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”;*
 - *le Linee Guida Commissione Europea “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;*
 - *il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora*

e della fauna selvatiche”;

- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - “*Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- le Linee Guida per l’Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- le Linee Guida “*Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente- Commissione Europea-2003*”;
- la “*Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano*” MIBACT-2018;

RICHIAMATI i regolamenti europei interessanti il Programma Nazionale Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale FESR 2021-2027:

- Regolamento (UE) 2021/1060 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo di coesione (di cui l’Italia non è beneficiaria in base alle regole esistenti), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo per una transizione giusta (Just Transition Fund JTF), al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura (FEAMPA) e le regole finanziarie comuni applicabili a tali Fondi e al Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI), al Fondo sicurezza interna (FSI) e al BVMI
- Regolamento (UE) 2021/1058 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo di coesione

CONSIDERATO anche che:

- Il Programma fa riferimento, oltre che ai citati regolamenti europei, ai contenuti e alla strategia delineata dall’Accordo di partenariato, (approvato con Decisione di esecuzione della CE il 15 luglio 2022), dando attuazione a due Obiettivi di policy previsti dal Regolamento generale: l’OP 1 – Un’Europa più intelligente e l’OP 2 – Un’Europa più verde, con riferimento in particolare al settore energetico.

DATO ATTO che in relazione al Reg. 852/2020 UE e al principio DNSH “do no significant harm”

- il Regolamento (Ue) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, è una delle misure adottate dal Parlamento Europeo per attuare il “Piano d’azione per la finanza sostenibile” del 2018 della Commissione Europea;
- il Regolamento (Ue) 2020/852 stabilisce all’art. 1 (oggetto e campo di applicazione) i criteri per determinare se una attività economica possa considerarsi ecosostenibile, al fine di individuare il grado di

ecosostenibilità di un investimento e quindi all'art 3 (criteri di ecosostenibilità delle attività economiche) dichiara che al fine di stabilire il grado di ecosostenibilità di un investimento, una attività economica è considerata ecosostenibile se:

- **contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più degli obiettivi ambientali** di cui all'articolo 9, in conformità degli articoli da 10 a 16;
 - **non arreca un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali** di cui all'articolo 9, in conformità dell'articolo 17;
 - **è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia** previste all'articolo 18; e
 - **è conforme ai criteri di vaglio tecnico** fissati dalla Commissione ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 3, dell'articolo 11, paragrafo 3, dell'articolo 12, paragrafo 2, dell'articolo 13, paragrafo 2, dell'articolo 14, paragrafo 2, o dell'articolo 15, paragrafo 2.
- l'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede quindi il principio “non arrecare un danno significativo” (DNSH, “*do no significant harm*”). Tale articolo definisce il “danno significativo” per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento;
 - il Regolamento (UE) 2021/1060 (*Common Provisions Regulation - CPR*) al recital 10 afferma che “*Data l'importanza di lottare contro i cambiamenti climatici, in linea con gli impegni assunti dall'Unione per attuare l'accordo di Parigi e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, i fondi dovrebbero contribuire all'integrazione delle azioni per il clima nelle politiche*” sostenendo “*attività che rispettino le norme e le priorità climatiche e ambientali dell'Unione e non arrechino un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio*”;
 - la Comunicazione resa dalla Commissione UE 2021/C 58/01 reca Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio “non nuocere in modo significativo”.
 - il Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissa i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale (Testo rilevante ai fini del SEE).
 - la Nota congiunta MITE-DPCOE (PCM) fornisce gli indirizzi operativi per un efficace applicazione del Principio DNSH nell'ambito dei processi di VAS assicurando, nel contempo, l'eshaustività della verifica del PRINCIPIO DNSH secondo quanto raccomandato dalla Commissione Europea (al link <https://va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore>).

DATO ATTO che

- il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali è l'Autorità Competente per la VAS;
- il Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per gli Incentivi Alle Imprese – DGIAI (*d'ora innanzi Autorità Proponente*) in data 29/07/2022/2022 con nota acquisita al protocollo con n. 94835/MITE, ha presentato, per competenza, alla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (*d'ora innanzi Divisione*) la domanda per l'avvio della consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 del D. Lgs. 152/2006 sul “*Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale FESR 2021-2027*” (*d'ora innanzi “PN RIC”*);
- la Divisione con nota prot.n. 96906/MITE del 03/08/2022, ha trasmesso per l'avvio dell'istruttoria VAS la domanda sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata, al Proponente alla

Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione), alla DG ABAP del MIC comunicando inoltre:

- l’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto Ambientale sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;
- che la consultazione sul Rapporto Ambientale avrà una durata pari a 45 giorni a partire dalla data di pubblicazione dell’avviso al pubblico sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;

VISTE e TENUTO CONTO delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell’art.14, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., sul Rapporto ambientale (in seguito “*RA*”) di cui si riporta nella successiva tabella una sintesi dei principali aspetti analizzati (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MATTM al seguente indirizzo <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/8651/12741?Testo=&RaggruppamentoID=1008#form-cercaDocumentazione>):

Protocollo Entrata MITE	ENTE	SUNTO
112804/MITE del 16/09/2022	ARPA Basilicata	ARPAB condivide l’approccio adottato e descritto dal Proponente nel RA
112981/MITE del 16/09/2022	ARPA Puglia	ARPA Puglia in merito agli interventi strutturali/infrastrutturali sostenuti dal PN RIC, in considerazione di quanto affermato nel RA che “[...] <i>gli impianti a terra non sono esclusi ma esplicitamente previsti come “seconda scelta” rispetto agli edifici esistenti, tettoie, parcheggi, ecc.</i> ”, auspica che già nella fase di pianificazione debbano essere esclusi gli interventi che possano causare maggiore consumo di suolo e nel caso di aree agricole si ritiene importante rendere ammissibili solo quelli che soddisfano i requisiti previsti nelle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici elaborate dal MITE. Inoltre ARPA Puglia, in relazione agli investimenti sulla rete di trasmissione e distribuzione ed in particolare per la costruzione di nuove porzioni di rete, ritiene utile che sia prevista già nella fase di pianificazione anche la dismissione delle linee obsolete, con il relativo indicatore di risultato nell’ambito del Piano di Monitoraggio.
122841/MITE del 05/10/2022	Parco Archeologico dell’Appia Antica	Parere endoprocedimentale trasmesso per competenza dalla Soprintendenza alla DG-ABAP Servizio V del MiC. Il MITE per conoscenza.

PRESO ATTO che relativamente al PN RIC:

- ✓ con il parere n. 40 del 06/07/2022 la Commissione, relativamente alla consultazione del Rapporto Preliminare sul PN RIC, ha dato indicazione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (*parere di scoping*);

- ✓ con nota prot. n. 87064/MITE del 12/07/2022 è stato notificato all'Autorità Proponente il parere n. 40 del 06/07/2022 – e comunicato che *“ai fini della redazione del Rapporto Ambientale, si dovrà tenere conto del parere della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS di questo Ministero, redatto tenendo conto delle osservazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale”*;

CONSIDERATO che la documentazione acquisita a seguito dell'avvio della consultazione sul *PN RIC* trasmessa in allegato all'istanza dall'Autorità Proponente consiste in:

- Proposta di Programma;
- Rapporto Ambientale con Allegato che riporta la *“Sintesi del Parere MiTE e modalità di recepimento”*, *“Quadro Programmatico”*, *“Analisi di contesto ambientale e territoriale”*,
- *Studio di Incidenza Ambientale*;
- *Sintesi Non Tecnica*;
- Avviso al pubblico del 02/08/2022 di cui all'art. 13 comma 5 del D. Lgs. 152/2006.

PREMESSO che la valutazione del Programma e del Rapporto Ambientale nonché dell'adeguatezza delle misure di monitoraggio viene effettuata tenendo conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

CONSIDERATO gli elaborati oggetto di consultazione e in particolare:

Con riferimento al Programma

Tra i contenuti del PN RIC, sono individuati gli obiettivi generali e le azioni che incidono sui principali driver di competitività del sistema produttivo italiano – la ricerca, l'innovazione, la digitalizzazione, la transizione ecologica, le competenze – delle sette regioni meno sviluppate del Mezzogiorno con l'obiettivo di favorire la convergenza Sud/Centro-Nord in un periodo storico caratterizzato dal susseguirsi di diversi periodi di crisi, quello del 2008-2014, quello generato dall'epidemia di Covid-19 e, da ultimo, quello relativo al conflitto russo-ucraino. A seguire la tabella riepilogativa degli obiettivi generali, delle azioni, delle relative risorse:

Priorità e Obiettivi specifici	Azioni	Risorse (milioni di euro)
1 - Ricerca, innovazione, digitalizzazione, investimenti e competenze per la transizione ecologica e digitale		
Os1.i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	1.1.1 - Potenziamento delle infrastrutture di ricerca (IR) 1.1.2 – Sostegno ad un numero limitato di filiere strategiche della ricerca nelle Regioni Meno Sviluppate 1.1.3 – Sostegno ad iniziative di carattere strategico per la realizzazione di progetti di ricerca applicata e trasferimento tecnologico e alla validazione e messa in rete di aggregazioni tra soggetti del sistema della ricerca 1.1.4 – Ricerca collaborativa 1.1.5 – Sostegno alla creazione e consolidamento di spin off della ricerca e al potenziamento di incubatori d'impresa	1.616.200.000
Os1.ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	1.2.1 - Digitalizzazione delle imprese e dei processi produttivi 1.2.2 – Sostegno alla digitalizzazione per la validazione messa in rete dei soggetti che compongono il sistema della ricerca 1.2.3 – Adeguamento della digitalizzazione della contabilità economico-finanziaria 1.2.4 – Modernizzazione digitale nella gestione delle politiche di investimento pubblico	422.900.000
Os1.iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	1.3.1 - Sostegno ai progetti di investimento produttivo di rilevante dimensione finanziaria 1.3.2 - Sostegno allo sviluppo della capacità imprenditoriale	1.893.325.000
	1.3.3 - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese 1.3.4 - Favorire l'accesso al credito da parte delle PMI 1.3.5 - Sviluppo della crescita dimensionale e patrimoniale delle start up innovative	
Os1.iv) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	1.4.1 – Sviluppo di una forza lavoro qualificata che sia in grado di gestire la duplice transizione verde e digitale all'interno delle imprese 1.4.2 – Sviluppo di competenze nella ricerca applicata con caratterizzazione industriale 1.4.3 – Rafforzamento delle competenze ai fini del funzionamento attivo di una governance distribuita sul territorio	500.000.000
2 - Promuovere le energie rinnovabili (OS2)		
Os2.ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	2.2.1 - Sviluppo della produzione di energia elettrica da FER	262.000.000
Os2.iii) Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)	2.3.1 - Modernizzazione e digitalizzazione della rete di distribuzione 2.3.2 - Modernizzazione e digitalizzazione della rete di trasmissione	800.675.000
3 - Assistenza Tecnica	3.1.1 - Assistenza tecnica	140.900.000
TOTALE PROGRAMMA		5.636.000.000

In particolare nell'articolazione del Programma:

- Il capitolo 1 illustra la strategia del programma in relazione alle sfide ed alle risposte strategiche;
- Il capitolo 2 descrive le priorità delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi del Programma;
- Il capitolo 3 descrive il piano di finanziamento del Programma;
- Il capitolo 4 descrive le condizioni abilitanti del Programma;
- Il capitolo 5 esplicita i contatti dell'Autorità di Programma;
- Il capitolo 6 riporta le attività di Partenariato;
- Il capitolo 7 illustra le azioni di informazione e comunicazione relative al Programma Nazionale da condurre in accordo con gli orientamenti contenuti nel documento di Strategia nazionale di comunicazione unitaria;
- Il capitolo 8 riporta l'utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi (di cui il Programma non prevede l'utilizzo).

Con riferimento al Rapporto Ambientale:

IL RA è articolato come indicato nel seguito:

- Il capitolo 1 presenta il percorso integrato di programmazione e valutazione ambientale, i soggetti coinvolti nella procedura gli esiti del percorso di consultazione sul rapporto preliminare e della consultazione partenariale;
- Il capitolo 2 descrive l'articolazione e i contenuti della strategia del PN RIC, individuando il quadro degli obiettivi e delle azioni e riportando il quadro finanziario;
- Il capitolo 3 presenta gli obiettivi di sostenibilità di riferimento e target di riferimento per la valutazione del PN;
- Il capitolo 4 contiene l'analisi dei punti di forza e debolezza del contesto ambientale e territoriale e lo scenario di riferimento per la valutazione ambientale;
- Il capitolo 5 illustra l'analisi e la valutazione delle alternative considerate in fase di programmazione, documentando l'evoluzione del Programma lungo il processo di programmazione;
- Il capitolo 6 descrive la metodologia adottata e gli esiti della valutazione degli effetti ambientali delle azioni del Programma, la valutazione del principio DNSH, i criteri e orientamenti per la sostenibilità definiti per la fase attuativa;
- Il capitolo 7 riporta i criteri di mitigazione e orientamenti alla sostenibilità;
- Il capitolo 8 riporta una sintesi degli effetti cumulati, l'esito dell'analisi di coerenza interna e il quadro di sintesi delle valutazioni del principio DNSH;
- Il capitolo 9 presenta l'analisi di coerenza esterna con riferimento alla SNSvS e al PTE;
- Il capitolo 10 contiene la progettazione del sistema di monitoraggio e governance ambientale per l'attuazione del Programma.

Sono allegati al RA:

1. Consultazione preliminare
2. Quadro programmatico
3. Analisi di contesto ambientale e territoriale
4. Studio di incidenza ambientale

CONSIDERATI E VALUTATI i contenuti del Programma si evidenzia che:

Il Programma è elaborato nell'ambito della Politica di coesione secondo le previsioni dei Regolamenti comunitari di riferimento per i Fondi 2021-27, in particolare:

- Il Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (di seguito Regolamento generale);
- Il Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione (di seguito Regolamento FESR).

Il Programma fa inoltre riferimento ai contenuti e alla strategia delineata dall'Accordo di partenariato, dando attuazione a due Obiettivi di policy previsti dal Regolamento generale: l'OP 1 – Un'Europa più intelligente e l'OP 2 – Un'Europa più verde, con riferimento al settore energetico.

In attuazione dell'OP1 sono definiti quattro obiettivi specifici (OS): (OS 1.1) Innovazione, (OS 1.2) Digitalizzazione, (OS 1.3) Crescita sostenibile e competitività delle PMI, (OS 1.4) Competenze per la specializzazione intelligente.

In attuazione dell'OP2, in complementarità al PNIEC 2030, sono definiti gli obiettivi specifici: (OS 2.2) Promozione delle energie rinnovabili (OS 2.3) e Sviluppo di sistemi e reti e impianti di stoccaggio intelligenti.

Il Programma prevede una governance interistituzionale: il Ministero dello Sviluppo economico (MISE), Direzione Generale per gli Incentivi Alle Imprese (DGI), in qualità di Autorità di Gestione (AdG), il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), Direzione generale della ricerca, e il Ministero della Transizione ecologica (MITE), Direzione Generale Incentivi Energia (DGIE), in qualità di Organismi Intermedi (OI) responsabili per le parti di programma e interventi di diretta competenza istituzionale.

Con una dotazione finanziaria complessiva pari a 5.636.000.000 euro, il Programma si rivolge alle 7 Regioni italiane meno sviluppate: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

In relazione a **ricerca e innovazione** il centro Studi e ricerche per il Mezzogiorno (SRM) evidenzia come il livello complessivo italiano rimanga largamente sotto la media europea evidenziando che il finanziamento alle attività R&S incide percentualmente sul PIL nazionale solo all'1,47%. Sebbene il centro SRM evidenzi una maggiore attenzione al tema dell'innovazione da parte delle imprese meridionali se si considera che nel 2019 il numero delle imprese innovative è cresciuta di circa il 52% (a fronte del 34,3% dell'Italia), lo European Innovation Scoreboard 2021 (EIS2021) attribuisce all'Italia una “moderata” propensione all'innovazione, con le regioni meridionali che presentano performance inferiori rispetto alle regioni centro

setteentrionali. La conseguenza principale è che risulta ancora evidente la “*dissociazione tra ricerca ed innovazione*” nel Mezzogiorno, in quanto esso risulta ancora essere caratterizzato da:

- uno scarso interesse alla formazione continua, alle co-pubblicazioni scientifiche e alla formazione ad alta intensità con ripercussioni sul sistema produttivo locale;
- un basso livello di investimenti di spesa R&S (che pesa soltanto il 14,5% sul dato nazionale e incide lo 0,91% sul PIL), sia in termini di attività innovative, che di impatto occupazionale.

In considerazione di quanto sopra il MISE promuoverà azioni (nell’ambito dell’OS 1.1) volte a sostenere la ricerca, lo sviluppo e l’introduzione di tecnologie avanzate, la ricerca industriale collaborativa a favore delle PMI, mentre il MUR si potrà focalizzare su azioni volte al potenziamento e al sostegno delle Infrastrutture di ricerca, sul sostegno ad un numero limitato di filiere strategiche della ricerca nelle regioni meno sviluppate e al contempo alla validazione e messa in rete di forme di aggregazione che aiutino la contaminazione tra le imprese e i soggetti del sistema della ricerca. Inoltre, il MUR prevede azioni per la creazione e il consolidamento di *spin off* della ricerca, il potenziamento di incubatori d’impresa e il sostegno alle attività di ricerca industriale collaborativa di sviluppo sperimentale a livello di filiera, promuovendo anche attività di cooperazione europea

In relazione **alla digitalizzazione**, il DESI (*Digital Economy and Society Index*) colloca l’Italia al 20° posto fra i 27 Stati membri dell’UE con un generale miglioramento in termini di copertura e di diffusione delle reti di connettività e dell’integrazione delle tecnologie digitali nelle imprese: tuttavia nell’utilizzo delle nuove tecnologie (*big data*, intelligenza artificiale) e nell’utilizzo del commercio elettronico l’Italia è ancora indietro rispetto ai principali partner europei. L’ SRM evidenzia un divario nel livello di digitalizzazione delle imprese meridionali rispetto a quello nazionale che si evince dai dati sulle professionalità ICT nelle imprese e sulla dotazione di infrastrutture scientifiche e tecnologiche.

In considerazione di quanto sopra il MISE promuoverà azioni (nell’ambito dell’OS 1.2) volte a sostenere la ricerca, lo sviluppo e l’introduzione di tecnologie avanzate, la ricerca industriale collaborativa a favore delle PMI, mentre il MUR si potrà focalizzare su azioni volte al potenziamento e al sostegno delle Infrastrutture di ricerca, sul sostegno ad un numero limitato di filiere strategiche della ricerca nelle Regioni Meno Sviluppate e al contempo alla validazione e messa in rete di forme di aggregazione che aiutino la contaminazione tra le imprese e i soggetti del sistema della ricerca. Inoltre, il MUR prevede azioni per la creazione e il consolidamento di *spin off* della ricerca, il potenziamento di incubatori d’impresa e il sostegno alle attività di ricerca industriale collaborativa di sviluppo sperimentale a livello di filiera, promuovendo anche attività di cooperazione europea.

In relazione **alle competenze** nelle PMI, il DESI 2021 evidenzia un significativo ritardo dell’Italia rispetto ad altri paesi dell’UE in termini di capitale umano, registrando dei livelli di competenze digitali di base e avanzate molto bassi. Inoltre un recente studio OCSE 2021 condotto nell’ambito del progetto “*Incentivizing Business Investment in Skills in Italy*” mostra come vi sia un evidente divario tra il Mezzogiorno e il resto del Paese confermato dall’esistenza di differenze regionali relative alla capacità di dotazione delle tecnologie innovative da parte delle imprese meridionali: in particolare, secondo l’Istat, la specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità tecnologica nelle regioni del Mezzogiorno è al di sotto dei livelli nazionali con gli occupati in tali settori che rappresentano solo il 2,1% a fronte di una media nazionale del 3,9%. Inoltre, è sempre più ampia la domanda di competenze digitali, “*green*” e trasversali considerando che sulla duplice transizione si gioca il futuro della competitività europea e nazionale. Tra gli ostacoli da superare a livello nazionale per affrontare efficacemente le sfide della transizione industriale, digitale e verde, uno rilevante è costituito dalla difficoltà di costruire un raccordo efficace tra mondo dell’impresa e mondo della ricerca, a causa di linguaggio diverso tra imprese e ricerca; discordanza tra i tempi dell’impresa e quelli della ricerca;

difficoltà di trasferimento dei risultati delle ricerche nella pratica aziendale; carenza di *start up* innovative nei contesti regionali; mancanza di visione strategica da parte del mondo industriale; carenza di formazione manageriale nelle piccole e medie imprese; scarsa partecipazione ai processi territoriali di scoperta imprenditoriale; divario tra Centro Nord e Sud del Paese, con *performance* delle Regioni meridionali particolarmente basse relativamente a livello di R&S, occupazione di ricercatori, registrazione di brevetti, etc. Un ulteriore fattore che, secondo la Svimez¹, produce un divario sempre più marcato tra Sud e le economie centro-settentrionali è da ricondursi alle recenti dinamiche localizzative e delocalizzative; in questo caso emerge chiaramente come, a differenza del Centro-Nord, il Sud perda terreno sia per ciò che concerne gli investimenti imprenditoriali in entrata (localizzazioni), che per quelli in uscita (delocalizzazioni) e di conseguenza sono necessarie politiche industriali che siano in grado di favorire dei processi localizzativi nelle aree del Mezzogiorno e di attirare investimenti dall'esterno sia a livello nazionale che europeo.

In considerazione di quanto sopra il MISE promuoverà interventi di sostegno (nell'ambito dell'OS 1.3) agli investimenti produttivi, l'ammodernamento dei processi industriali in un'ottica di duplice transizione, l'internazionalizzazione, l'accesso al credito, il supporto alle start-up attraverso sovvenzioni e accesso a servizi qualificati, in stretto coordinamento con gli interventi regionali.

Il MISE e il MUR promuoveranno azioni (nell'ambito dell'OS 1.4) volte a favorire investimenti nel rafforzamento delle competenze specialistiche, organizzative, e manageriali nelle imprese, nello sviluppo delle competenze digitali, per la transizione industriale e l'imprenditorialità, con la possibilità per il MUR di intervenire secondo due modalità: i) direttamente a favore di ricercatori con specializzazione industriale che possano essere utilizzati direttamente nelle imprese o nell'ambito di progetti di ricerca e innovazione promossi da soggetti del sistema della ricerca che prevedono il coinvolgimento o la partecipazione delle imprese; ii) promuovendo il rafforzamento delle competenze ai fini del funzionamento attivo di una governance distribuita sul territorio delle Regioni Meno Sviluppate per sviluppare la capacità di innovazione del sistema imprenditoriale.

In relazione alla **transizione ecologica**, si rammenta che la stessa non è solo relativa alla transizione energetica, poiché la definizione dell'UE è “Ecological transition aims at changing our lives making them in harmony with Nature. To do so we need new social and economic models in order to respond intelligently to ecological challenges. It aims to rethink the way we live and use our territory, our seas, the way we work and produce in order to reduce our impact on ecosystems. In the long term, it will enable us to adopt a sustainable development approach, by favoring renewable energies, modifying our consumption behavior and limiting waste. Its aim is to provide an economic and social response to the environmental challenges facing our planet. Con riferimento a quest'ultimo statement, la Commissione ritiene che questo debba rappresentare il sistema di riferimento del presente programma.

L'impegno per la decarbonizzazione dell'economia nella promozione del *Green Deal* europeo ha trovato per l'Italia conferma ed espressione prima nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) e poi nella definizione della Strategia italiana di lungo termine (*Long Term Strategy*, LTS) sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. In seguito all'adozione della Comunicazione “Pronti per il 55%” e del Regolamento (UE) 2021/1119 occorrerà aggiornare gli obiettivi del PNIEC in virtù della neutralità climatica nel 2050. In particolare, nelle CSR² 2020 il Consiglio UE ha sottolineato la necessità per l'Italia di avviare investimenti nella produzione di energia da nuove fonti rinnovabili, l'infrastruttura per l'energia elettrica e l'efficienza energetica. A tal proposito, gli interventi di sostegno alle imprese, con particolare riferimento alle PMI per impianti di produzione di energia rinnovabile, avranno il duplice vantaggio di raggiungere gli obiettivi *green* delineati a livello europeo e nazionale e di ridurre i costi dell'energia aumentando in tal modo la loro competitività. Inoltre, la possibilità di migliorare la trasmissione e la distribuzione da FER, attraverso la *smartizzazione* delle reti, consentirà di valorizzare il potenziale di energia disponibile contribuendo a

¹ Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel MEZZogiorno.

² Country Specific Recommendations.

mitigare la difficoltà di approvvigionamento del Paese.

Nel rapporto Svimez REF – Ricerche intitolato “*Le prospettive di sviluppo delle energie rinnovabili in Italia e nel Mezzogiorno*” (dicembre 2021) si dimostra che la distribuzione regionale degli investimenti previsti dal PNIEC per implementare nuova capacità fotovoltaica ed eolica attiveranno nelle regioni del Mezzogiorno un valore aggiunto superiore alla media nazionale (5% contro il 3,1%), costituendo un’opportunità unica di ripresa post-pandemica e rilancio economico di tali territori. A dare ulteriore slancio a questo orientamento, la recente Comunicazione *RePowerEU* attribuisce un ulteriore impulso all’installazione di pannelli fotovoltaici per ridurre la dipendenza europea dalle fonti fossili di origine russa. A queste analisi si aggiunge la considerazione della perdita di competitività ulteriore per le PMI, associata al caro prezzi che ha interessato il costo dell’energia all’ingrosso, determinato da tensioni sui prezzi del gas e della CO2 sul mercato degli *Emission Trading System* (ETS) e che si è manifestato in tutta la sua criticità alla luce della recente crisi geopolitica che sta interessando l’Europa sud-orientale.

In considerazione di quanto sopra il Programma prevede azioni (nell’ambito dell’OS 2.2) volte sostenere la produzione di energia da FER, anche termiche, destinate alle imprese, al fine di favorire l’autoconsumo anche in abbinamento a sistemi di accumulo di piccola e media taglia. In particolare, nell’ambito del Programma si prevede il sostegno alla produzione da FER al di fuori delle Comunità Energetiche (già previste nel PNRR). L’orientamento è quello all’incentivazione di sistemi ad alta efficienza (per il fotovoltaico) al fine di correggere alcune distorsioni di mercato (legate all’utilizzo di impianti meno costosi ma a basso rendimento), sostenendo quindi l’acquisto da parte principalmente delle PMI di impianti caratterizzati da maggiori resa e durata, riducendo così in modo sostanziale la produzione di rifiuti tecnologici e massimizzando la quantità di energia rinnovabile prodotta, con un impatto positivo anche sulla filiera di produzione europea.

Attraverso gli investimenti sulla rete di trasmissione e distribuzione per accogliere quote crescenti di energie rinnovabili anche da generazione distribuita si prevede lo Sviluppo di sistemi e reti e impianti di stoccaggio intelligenti (nell’ambito dell’OS 2.3).

Relativamente alla forma del sostegno concedibile, attraverso il PN RIC si intende dare continuità al processo di graduale transizione da strumenti tradizionali, basati su contribuzioni a fondo perduto, verso strumenti rotativi e forme miste di agevolazione anche nell’ambito di interventi attivati tramite strumenti finanziari, secondo le seguenti indicazioni:

- strumenti finanziari: sulla base di quanto previsto dalla sezione II del Regolamento (UE) 2021/1060, il ricorso a tale tipologia di strumenti è funzione, oltre che dell’opportunità di garantire la rotazione e il riuso delle risorse stanziare, della possibilità di massimizzare l’effetto leva di risorse private aggiuntive e della possibilità di concedere anticipazioni a soggetti altrimenti esclusi da possibilità di finanziamento tradizionali, con successiva attribuzione da parte del soggetto gestore del fondo di una parte del rischio di connesso alle attività finanziate;
- sovvenzioni: il ricorso a tale tipologia di strumenti è fatto in funzione della rischiosità degli investimenti finanziabili (ad esempio legati alla sperimentazione di tecnologie particolarmente innovative), o di predeterminate tipologie di spese, al fine di coprire i costi iniziali di implementazione dei progetti in un’ottica di massimizzazione della copertura finanziaria delle attività sovvenzionate nell’ambito di interventi collegati alla SNSI.

CONSIDERATI E VALUTATI i contenuti del Rapporto Ambientale:

In relazione agli obiettivi di protezione ambientale (cap. 3 e allegato II del RA)

Il Proponente fornisce le informazioni previste al punto e) dell’Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs.

152/2006, relative agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale. Gli Obiettivi di sostenibilità per la VAS del PN RIC sono individuati sulla base della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), dalla quale sono stati selezionati gli Obiettivi più direttamente riconducibili ai temi della sostenibilità ambientale e dunque oggetto di VAS. Ulteriori elementi derivano dall'analisi di altri strumenti del quadro programmatico nazionale (Allegato 2 al Rapporto ambientale), che hanno permesso di completare la definizione del *set* di Obiettivi nazionali di riferimento per la VAS, coprendo tutte le tematiche rilevanti. Gli obiettivi sono formulati per le seguenti dimensioni:

- Salute e benessere
- Biodiversità
- Gestione delle risorse naturali (aria, acqua, suolo)
- Gestione del territorio, del paesaggio e dei beni culturali
- Modelli di produzione e consumo
- Ricerca e innovazione
- Decarbonizzazione dell'economia

A questo proposito la Commissione valuta che:

- Si condivide l'approccio seguito dal Proponente. Tuttavia, gli aspetti illustrati sopra sembrano non essere completamente esaustivi quando riferiti al contesto dell'European Green Deal che dichiara non solo il raggiungimento di emissioni climalteranti zero al 2050 ("aims to achieve no net emissions of greenhouse gases in 2050) ma anche proteggere, conservare e ampliare il Capitale Naturale: "The European Green Deal also aims to "protect, conserve and enhance the EU's natural capital, and protect the health and well-being of citizens from environment-related risks and impacts.". Secondo la UE, il Green Deal "takes it a step further to state that all EU policies should contribute to preserving and restoring Europe's natural capital by integrating ecosystems and their services into decision-making. Thus, both the System of Environmental Economic Accounting (SEEA) Central Framework and SEEA Experimental Ecosystem Accounting (SEEA EEA) will be crucial tools in measuring progress towards these aims. The progress towards an agreed methodology for the revised SEEA EEA, the Knowledge Innovation Project (KIP INCA) and the Mapping and Assessment for Integrated Ecosystem Accounting (MAIA) project all provide a means to measure the conservation and restoration of Europe's natural capital". Nel presente elenco, quindi, manca la dimensione relativa alla Protezione e ampliamento del Capitale Naturale che è cosa diversa dalla Gestione delle risorse naturali (aria, acqua, suolo) e dalla Gestione del territorio, del paesaggio e dei beni culturali.
- Si rappresenta che la Legge n. 221 del 2015, art. 67, prevede la redazione annuale del Rapporto da parte del Comitato per il Capitale Naturale (CCN), presieduto dal Ministro dell'Ambiente, e composto da 10 Ministri, dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), dalla Conferenza delle Regioni, 5 Istituti pubblici di Ricerca (fra cui ISPRA) ed un gruppo di esperti della materia nominati dal Ministro dell'Ambiente (DPCM 18-04-2016 - Istituzione Comitato per il Capitale Naturale e DM 35/2019 - Nomina componenti del Comitato per il Capitale Naturale). Pertanto, sarebbe utile la previsione di interazione tra strumenti convergenti che sono già esistenti nel sistema legislativo italiano.

In relazione alle caratteristiche ambientali (cap. 4 e allegato III del RA)

Il Proponente fornisce le informazioni previste ai punti c) e d) dell'Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, relative alle "caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate" e a "qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale

e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228". La caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici viene effettuata dal Proponente evidenziando i principali punti di forza e debolezza nell'area interessata dal PN per le seguenti tematiche:

- Sistema produttivo e sostenibilità;
- Energia;
- Uso delle risorse, produzione e gestione dei rifiuti;
- Qualità dell'aria ed emissioni climalteranti;
- Scenari climatici;
- Sistema paesistico-ambientale;
- Popolazione e salute.

A questo proposito la Commissione valuta che:

- Si condivide l'approccio seguito dal Proponente. Tuttavia, si fa presente che il punto relativo a "Qualità dell'aria ed emissioni climalteranti" appare distonico, nel senso che un conto è l'emissione di gas climalteranti e un altro è la qualità dell'aria che, vista in modo isolato da qualità dell'acqua, dei suoli e del cibo, appare monca; Si suggerisce di omettere "Qualità dell'Aria" lasciando solo Emissioni climalteranti e creare un nuovo punto relativo a Qualità dell'Aria, dell'Acqua, dei Suoli e del Cibo" o introdurre questi elementi nel contesto "Salute".

In relazione alle alternative (cap. 5 del RA)

Il Proponente fornisce le informazioni previste all'art. 13 comma 4 e al punto h) dell'Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, relative alle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Relativamente al processo di individuazione delle alternative al PN RC l'elemento a cui si è scelto di riferirsi è la ripartizione delle risorse assegnate per ciascuna tipologia di azione/categorie di intervento, nell'ambito degli Obiettivi specifici *core* del Programma. Attualmente il Programma prevede una concentrazione di risorse su interventi dedicati a:

- rafforzamento della competitività delle PMI (circa il 34% della dotazione complessiva);
- investimenti in RSI rivolti al tessuto produttivo (senza distinzioni in merito alla tipologia di beneficiario) e agli organismi di ricerca (poco meno del 30% della dotazione complessiva);
- transizione verde (circa il 19%);
- rafforzamento delle competenze -per doppia transizione verde e digitale (circa il 9%);
- digitalizzazione (circa l'8%).

In generale, questa proposta di riparto, con particolare riferimento agli obiettivi specifici di maggiore rilevanza strategica (rafforzamento competitività PMI e investimenti in RSI) è stata determinata in relazione alla seguente alternativa:

A) mantenimento della stessa proporzione del 2014-2020 nell'attribuzione di risorse alle specifiche azioni/categorie di intervento,

B) adeguamento della quota di risorse attribuibili a ciascuna azione in relazione alle mutate esigenze.

Il passaggio dall'alternativa A all'alternativa B è stato determinato dalle prime osservazioni informali pervenute dalla CE ad aprile 2022. L'alternativa B, come da ultimo notificata alla CE, è stata frutto di negoziato tra le Autorità Competenti interessate, in combinato disposto con le risultanze del confronto partenariale avviato ad aprile scorso.

OBIETTIVO SPECIFICO	Azioni	Competenza	DOTAZIONE ALTERNATIVA A (continuità 2014-2020)	% SU TOT OS	DOTAZIONE ALTERNATIVA B (accoglimento rilievi CE del 12.04.2022 con dotazione MUR a 1 mld/€)	% SU TOT OS	DOTAZIONE Alternativa B1 (su proposta MUR) (rimodulazione dotazione MUR ad esito della nuova ripartizione proposta dall'OI MUR e mantenimento dotazione ca 1 mld/€)	% SU TOT OS	DOTAZIONE Alternativa B2 (con integrazioni azioni Mef rimodulazione azioni MAECI) (Riduzione intervento MAECI a 50 mln/€)	% SU TOT OS
OS 1.1 RSI	1.1.1 Potenziamento delle infrastrutture di ricerca (IR)	MUR	350.000.000	22,35	197.120.000	13%	125.644.000	7,77	125.644.000	7,77
	1.1.2 – Sostegno ad un numero limitato di filiere strategiche della ricerca nelle Regioni Meno Sviluppate	MUR	20.000.000	1,28	11.260.000	1%	139.605.000	8,64	139.605.000	8,64
	1.1.3 – Sostegno ad iniziative di carattere strategico per la realizzazione di progetti di ricerca applicata e trasferimento tecnologico e alla validazione e messa in rete di aggregazioni tra soggetti del sistema della ricerca	MUR	300.000.000	19,15	168.960.000	11%	239.240.000	14,80	239.240.000	14,80
	1.1.4 – Ricerca collaborativa	MISE	413.962.000	26,43	887.100.000	57%	819.200.000	50,69	819.200.000	50,69
		MUR	106.038.000	6,77	59.700.000	4%	153.601.000	9,50	153.601.000	9,50
		MISE	69.100.000	4,41	69.100.000	4%	69.100.000	4,28	69.100.000	4,28
	1.1.5 – Sostegno alla creazione e consolidamento di spin off della ricerca e al potenziamento di incubatori d'impresa	MUR	307.100.000	19,61	172.960.000	11%	69.810.000	4,32	69.810.000	4,32
TOTALE OS 1.1			1.566.200.000		1.566.200.000		1.616.200.000		1.616.200.000	29%
OS 1.2 digitalizzazione	1.2.1 - Digitalizzazione delle imprese e dei processi produttivi	MISE	127.100.000	28,83	127.100.000	29%	127.100.000	30,05	127.100.000	30,05
			50.000.000	11,34	50.000.000	11%	50.000.000	11,82	50.000.000	11,82
	1.2.2 – Sostegno alla digitalizzazione per la validazione messa in rete dei soggetti che compongono il sistema della ricerca	MUR	78.000.000	17,69	78.000.000	18%	60.000.000	14,19	60.000.000	14,19
	1.2.3 – Adeguamento della digitalizzazione della contabilità economico-finanziaria	MEF	131.600.000	29,85	131.600.000	30%	131.600.000	31,12	131.600.000	31,12
	1.2.4 – Modernizzazione digitale nella gestione delle politiche di investimento pubblico	MEF	54.200.000	12,29	54.200.000	12%	54.200.000	12,82	54.200.000	12,82
TOTALE OS 1.2			440.900.000		440.900.000		422.900.000		422.900.000	8%
OS 1.3 competitività PMI	1.3.1 - Sostegno ai progetti di investimento produttivo di rilevante dimensione finanziaria	MISE	600.000.000	31,69	600.000.000	32%	600.000.000	32%	600.000.000	31,69
	1.3.2 - Sostegno allo sviluppo della capacità imprenditoriale	MISE	650.000.000	34,33	650.000.000	34%	650.000.000	34%	650.000.000	34,33
				-		0%		-		
				-		0%		-		
				-		0%		-		
				-		0%		-		
				-		0%		-		
	1.3.3 - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese	MAECI	163.325.000	8,63	163.325.000	9%	163.325.000	9%	50.000.000	2,64
	1.3.4 - Favorire l'accesso al credito da parte delle PMI	MISE	230.000.000	12,15	230.000.000	12%	230.000.000	12%	230.000.000	12,15
250.000.000	13,20		250.000.000	13%	250.000.000	13%	250.000.000	13,20		
1.3.5 - Sviluppo della crescita dimensionale e patrimoniale delle start up innovative										
TOTALE OS 1.3			1.893.325.000		1.893.325.000		1.893.325.000		1.893.325.000	34%
OS 1.4 competenze per la specializzazione Intelligente	1.4.1 – Sviluppo di una forza lavoro qualificata che sia in grado di gestire la duplice transizione verde e digitale all'interno delle imprese	MISE	220.000.000	0,41	220.000.000	41%	220.000.000	44%	220.000.000	44,00
	1.4.2 – Sviluppo di competenze nella ricerca applicata con caratterizzazione industriale	MUR	156.000.000	0,29	156.000.000	29%	80.000.000	16%	80.000.000	16,00
	1.4.3 – Rafforzamento delle competenze ai fini del funzionamento attivo di una governance distribuita sul territorio	MUR	156.000.000	0,29	156.000.000	29%	200.000.000	40%	200.000.000	40,00
TOTALE OS 1.4			532.000.000		532.000.000		500.000.000		500.000.000	9%
OS 2.2 Promuovere le energie rinnovabili	Interventi di produzione di energia elettrica rinnovabile destinata all'autoconsumo promossi dalle PMI e alla realizzazione di sistemi di accumulo di piccola e media taglia	MITE	262.000.000	100	262.000.000	100	262.000.000	100	262.000.000	100,00
TOTALE OS 2.2			262.000.000		262.000.000		262.000.000		262.000.000	5%
OS 2.3 Sviluppo di sistemi e reti di stoccaggio energetici intelligenti	Sviluppo delle smart grid	MITE	800.675.000	100	800.675.000	100	800.675.000	100	800.675.000	100,00
TOTALE OS 2.3			800.675.000		800.675.000		800.675.000		800.675.000	14%
Assistenza Tecnica	Sviluppo della capacità amministrativa delle Autorità e Organismi del Programma		140.900.000	100	140.900.000	100	140.900.000	100	140.900.000	100,00
TOTALE AT			140.900.000		140.900.000		140.900.000		140.900.000	
			5.636.000.000		5.636.000.000		5.636.000.000		5.636.000.000	

Schema dell'evoluzione della distribuzione delle risorse nelle 2 alternative considerate

In sintesi, l'alternativa B, nella sua versione definitiva, rispetto all'ipotesi originaria (alternativa A) evidenzia tra le modifiche più rilevanti in primo luogo un'importante riduzione delle risorse a carico dell'azione dedicata alle infrastrutture per la ricerca, a vantaggio dello strumento Fondo per la crescita sostenibile - FSC

per l'azione 1.1.4 dedicata alla ricerca collaborativa; in secondo luogo una riduzione delle azioni ricadenti negli os 1.2 e 1.4, a vantaggio complessivo dell'OS 1.1 dedicato agli investimenti in RSI.

Dal punto di vista degli effetti ambientali potenzialmente generati dalle due alternative sopra descritte, non si rilevano differenze sostanziali.

A questo proposito la Commissione valuta che:

- Con riferimento al punto 1.1.1. Potenziamento delle infrastrutture di ricerca, le stesse sono assolutamente indispensabili al potenziamento della ricerca e della competitività scientifica del nostro Paese. Tuttavia, gli sforzi degli ultimi anni in questo senso sono stati più che significativi e i fondi stanziati (oltre 197 milioni di euro nello scenario B) appaiono rilevanti. La scrivente Commissione rileva che tali risorse, coerentemente con gli indirizzi del PNR 2021-2027, dovrebbero essere volte a contribuire al raggiungimento dei Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, ed essere attentamente selezionate rispetto alle priorità della Commissione Europea, degli Obiettivi della politica di coesione 2021-2027 e all'iniziativa Next Generation EU e EU green deal con particolare riferimento alle infrastrutture volte all'innovazione tecnologica nei settori di ricerca Green & Blue.
- Con riferimento al punto 1.1.4. Ricerca collaborativa, alla quale nello scenario B sarebbero dedicati oltre 860 milioni di euro, essendo la parte preponderante di questi finanziamenti affidati alla gestione MISE, appare assolutamente prioritario assicurare che questi fondi siano effettivamente stanziati in ambito di ricerca innovativa e con alto potenziale traslazionale. In particolare, la scrivente Commissione raccomanda che i fondi per la ricerca collaborativa prevedano obbligatoriamente la collaborazione tra enti pubblici o università e settori produttivi e imprenditoriali privati. Appare altresì necessario che, alla luce della natura stessa dei finanziamenti previsti, vengano individuate aree di riferimento che siano volti al raggiungimento degli obiettivi dei Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, con particolare riferimento ai SDG 6,7, 12, 13, 14 e 15 che appaiono più strettamente coerenti con le priorità della Commissione Europea e con l'EU Green Deal.

In relazione ai possibili impatti significativi del Programma sull'ambiente (cap. 6 del RA)

Il Proponente fornisce le informazioni previste al punto f) dell'Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, descrivendo i possibili impatti significativi del Programma sull'ambiente. Ai fini della analisi degli effetti ambientali e della definizione dei criteri di mitigazione e orientamento alla sostenibilità è stato individuato un elenco di tipologie di investimento attivabili nell'ambito dei diversi obiettivi specifici e azioni:

- TI01 Interventi immateriali
- TI02 Interventi materiali (macchinari e impianti, attrezzature elettriche/elettroniche, data center, etc.)
- TI03 Cantieri e opere murarie (Realizzazione, riqualificazione, potenziamento di edifici)

La valutazione degli effetti ambientali prevista nella VAS è stata sviluppata in modo integrale con le indicazioni della Nota *“Attuazione del Principio orizzontale DNSH (“Do no significant harm principle”) nei programmi cofinanziati dalla politica di coesione 2021-2027”* del 7 dicembre 2021. Pertanto, l'elenco completo degli 8 fattori di valutazione proposti per la VAS del PN RIC è risultato il seguente:

- Mitigazione del cambiamento climatico, che include esplicitamente il fattore “Energia” (DNSH/VAS);
- Adattamento al cambiamento climatico (DNSH/VAS);
- Uso sostenibile delle acque, protezione di acque e risorse marine (DNSH/VAS);
- Economia circolare, uso sostenibile delle risorse e rifiuti (DNSH/VAS);
- Prevenzione e controllo dell'inquinamento in acqua, aria, suolo (DNSH/VAS);
- Protezione e recupero della biodiversità (DNSH/VAS);
- Consumo di suolo e paesaggio (VAS);
- Salute (VAS).

La valutazione è stata condotta per il livello di Obiettivo specifico, evidenziando sia gli effetti positivi che quelli negativi e illustrando, prevalentemente in via qualitativa, le motivazioni alla base della valutazione. In sintesi:

- In relazione alla mitigazione del cambiamento climatico: gli effetti potenzialmente negativi, seppure minoritari rispetto a quelli positivi, sono legati all'incremento della digitalizzazione (incremento di consumi energetici, OS 1.2), all'acquisto e all'utilizzo di attrezzature elettriche ed elettroniche (trasversale a tutti gli OS).
- Per le azioni strutturali / infrastrutturali, consumi energetici saranno legati anche ai cantieri (OS 1.1, OS 1.3, OS 2.3). Per tutte queste tipologie sono forniti criteri atti ad orientare la minimizzazione dei consumi energetici.
- In relazione all'adattamento al cambiamento climatico: non sono stati valutati effetti negativi; tuttavia, poiché il tema dell'adattamento va studiato alla scala locale e in relazione alle diverse tipologie di interventi, si rimanda alla fase attuativa una verifica puntuale, da svolgere per gli interventi infrastrutturali più significativi in coerenza con gli Orientamenti tecnici della Commissione per la verifica climatica (COM 373/2021).
- In relazione all'uso sostenibile delle acque, protezione di acque e risorse marine: gli effetti potenzialmente negativi possono derivare dagli interventi a supporto della competitività (OS 1.3), nel caso in cui i processi produttivi finanziati appartengano a settori a forte consumo di acqua (es. tessile, chimica, farmaceutici, gomme e plastiche, ecc.). In questo caso saranno sostenute iniziative atte a massimizzare l'efficienza nell'uso delle acque, anche promuovendone il riciclo o l'utilizzo di acque di processo, valutando la disponibilità idrica locale e tenendo presenti gli scenari climatici che mostrano il rischio di una diminuita disponibilità idrica futura.
- In relazione all'economia circolare, uso sostenibile delle risorse e rifiuti: gli effetti potenziali negativi sono correlati alla produzione di rifiuti derivante dalle attività finanziate dal Programma. In particolare, si evidenzia un punto di attenzione sulla produzione di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (connesse con la sostituzione di apparecchiature esistenti), trasversale al programma ma particolarmente significativa per gli interventi dell'OS 1.2 e dell'OS 2.3. Data la rilevanza e la strategicità di questo flusso di rifiuti in ottica di economia circolare e considerando i dati nazionali sulla raccolta, ancora lontani dal target europeo del 65%, a questa tipologia di rifiuti bisognerà dedicare adeguata attenzione, affinché siano garantite procedure di raccolta e gestione in linea con gli obiettivi normativi in materia.
- In tema di consumo di risorse, si prevede in particolare un incremento del fabbisogno di materiali da costruzione (per gli interventi strutturali / infrastrutturali attivabili nell'ambito degli OS 1.3; OS 2.2; OS 1.1) e di materie prime, anche critiche, per sopperire ai fabbisogni di costruzione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, batterie, pannelli solari, ecc.
- Si raccomanda pertanto la scelta di materiali sostenibili lungo tutto il ciclo di vita (es. progettati con criteri di ecodesign, riciclati, riciclabili, disassemblabili, ecc.).
- In relazione alla prevenzione e controllo dell'inquinamento (acqua, aria, suolo): gli effetti potenzialmente negativi possono derivare dagli interventi a supporto della competitività (OS 1.3), nel caso sia prevista la localizzazione di nuove imprese / la modifica dei processi produttivi di imprese esistenti con emissioni in atmosfera o scarichi in acqua. In questo caso, la verifica delle opportune autorizzazioni ambientali consentirà di mantenere le emissioni e gli scarichi al di sotto dei livelli considerati rischiosi per il buono stato delle componenti ambientali.
- In relazione alla protezione e recupero della biodiversità: non sono previsti impatti positivi. I potenziali impatti legati alla biodiversità derivanti dalla realizzazione di strutture / infrastrutture presenti nel Programma (OS. 2.3, OS. 2.2, OS 1.3, OS 1.1) dovranno essere verificati in fase attuativa a seconda della localizzazione degli interventi e della loro dimensione. A seconda della localizzazione, infatti, questi interventi potranno determinare interferenze con aree naturali sensibili

con perdita, compromissione, frammentazione di aree naturali e habitat, disturbo delle specie vegetali e animali presenti, sia in fase di realizzazione (cantiere) che di esercizio. I progetti che in fase attuativa dovessero presentare potenziali interferenze con la Rete Natura 2000 saranno sottoposti a valutazione di incidenza condotta a livello appropriato, al fine di verificare l'assenza di incidenze negative.

- In relazione al consumo di suolo e paesaggio: Il Proponente afferma che non sono previsti impatti positivi. Gli interventi strutturali / infrastrutturali sostenuti dal Programma (OS. 2.3, OS. 2.2, OS1.3, OS1.1) potranno determinare il consumo di suolo e, a seconda della localizzazione, interferenze negative con il sistema paesaggistico e dei beni culturali, in particolare se inseriti in ambiti di pregio. Dovranno pertanto essere adottati trasversalmente criteri che favoriscano il recupero di aree / edifici precedentemente urbanizzati, minimizzando il nuovo consumo di suolo; dovrà inoltre essere attentamente valutato l'inserimento nel contesto, individuando ove opportuno le mitigazioni necessarie.
- In relazione alla salute: potenziali effetti indiretti negativi potranno essere determinati dall'aumento delle occasioni di esposizione all'inquinamento elettromagnetico (OS1.2), per cui dovrà essere verificato il rispetto dei limiti di legge e dei valori raccomandati.

In buona sostanza, in accordo con l'osservazione di ARPAPUGLIA, si registrano i seguenti impatti:

- aumento dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti legato all'incremento della digitalizzazione e all'acquisto e all'utilizzo di attrezzature elettriche, attività di cantiere;
- incremento del consumo di risorse, in particolare del fabbisogno di materiali da costruzione (per gli interventi strutturali / infrastrutturali) e di materie prime, anche critiche, per sopperire ai fabbisogni di costruzione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, batterie, pannelli solari, ecc.;
- produzione di rifiuti, in particolare, quelli derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (connesse con la sostituzione di apparecchiature esistenti);
- potenziali impatti legati alla biodiversità (es. perdita, compromissione, frammentazione di aree naturali e habitat), consumo di suolo e interferenze negative con il sistema paesaggistico e culturale derivanti dalla realizzazione di strutture/infrastrutture presenti nel Programma (es. realizzazione impianti fotovoltaici a terra).

In relazione alle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma (cap. 7 del RA)

Il Proponente fornisce le informazioni previste al punto g) dell'Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, descrivendo le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma. I criteri di mitigazione e orientamento alla sostenibilità per le operazioni sostenute dal PN RC sono strettamente connessi ai potenziali effetti valutati nel capitolo 6 del RA e sono stati formulati tenendo conto in particolare della normativa in campo ambientale, fra cui in particolare i Criteri Ambientali Minimi Green public procurement (GPP), degli indirizzi e orientamenti verso buone pratiche di sostenibilità, come ad esempio i Criteri volontari GPP europei, e di quanto desunto dal quadro programmatico di riferimento. Ai fini di una complessiva coerenza con quanto valutato nell'ambito del PNRR è stata inoltre presa a riferimento la Guida operativa per il rispetto del DNSH nel PNRR. Schematicamente, pag 99 del RA:

CRITERI PER OBIETTIVO SPECIFICO - Priorità 1 - Ricerca, innovazione, digitalizzazione, investimenti e competenze per la transizione ecologica e digitale

Obiettivo specifico: RSO1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
<p>1) Per tutti i progetti si richiama l'esclusione dei settori previsti dal Regolamento FESR e il rispetto delle procedure, valutazioni e autorizzazioni previste dalla normativa ambientale (VIA, VAS, AIA, etc.).</p> <p>2) Si raccomanda che gli interventi valutino i rischi potenziali per gli obiettivi DNSH derivanti dai progetti di ricerca, valorizzando anche i contributi positivi sui 6 Obiettivi DNSH. Per i progetti particolarmente significativi (es. superiori a 10 M€ di investimento) tale valutazione potrà essere effettuata con una metodologia analoga a quanto previsto per la valutazione della sostenibilità ai sensi della Comunicazione della Commissione "Orientamenti tecnici sulla verifica della sostenibilità per il Fondo InvestEU" (2021/C 280/01), al fine di evidenziare gli effetti degli interventi sul clima e sull'ambiente e di individuare, ove opportuno, criteri di mitigazione e di sostenibilità.</p> <p>3) Potrà essere premiata l'adozione, da parte dei beneficiari, di sistemi di gestione ambientale o energetici (ISO 14001, EMAS, ISO 50001) o l'applicazione, nei progetti, di metodologie riconosciute di valutazione del ciclo di vita (es. LCA, LCC) o per il calcolo dell'impronta ambientale delle organizzazioni, dei processi o dei prodotti.</p> <p>4) Poiché le S3 individuano ambiti di specializzazione e traiettorie di sviluppo a forte valenza di sostenibilità ambientale, come evidenziato nell'analisi di contesto, si raccomanda di verificare la capacità dei territori di rispondere a tali sfide e di attuare progettualità che consentano di raggiungere i migliori risultati in tali campi (come ad esempio l'energia e i sistemi di accumulo, l'economia circolare e la manifattura sostenibile).</p> <p>5) Ulteriori suggerimenti che potranno essere valutati in fase attuativa riguardano i seguenti aspetti, già evidenziati nel Rapporto ambientale preliminare e che derivano dal quadro programmatico di riferimento (Green Deal, CEAP, PTE, SNEC, SIE, PNIEC):</p> <ul style="list-style-type: none"> - perseguire nella ricerca una visione in cui l'ambiente è considerato bene primario e la cui conservazione è funzionale alla sfida di una crescita sostenibile, anche sostenendo, in modo trasversale, la valutazione dell'impatto degli interventi di innovazione sulla sostenibilità ambientale e sociale; - promuovere e sostenere in modo trasversale agli ambiti di specializzazione e alle traiettorie di sviluppo gli investimenti in eco-innovazione, ad esempio volti a: <ul style="list-style-type: none"> o ridurre gli impatti ambientali delle attività di impresa (uso efficiente delle risorse, gestione dei materiali in ingresso e uscita, emissioni inquinanti e climalteranti, ecc.),

- favorire la chiusura dei cicli produttivi, in particolare intercettando le filiere produttive del mezzogiorno, rafforzando la cooperazione tra le catene del valore (ad esempio nell'approvvigionamento e gestione di materie e rifiuti) e migliorando la tracciabilità dei beni e delle risorse nel loro ciclo di vita,
 - studiare materiali e applicazioni innovativi, a basso impatto ambientale e bio-based;
 - integrare il tema della resilienza e dei rischi climatici in settori particolarmente vulnerabili quali infrastrutture, agricoltura, insediamenti urbani, trasporto, imprese ed energia.
- nell'ambito del settore ICT, che ha una valenza trasversale in tutto il programma e rappresenta anche un fattore abilitante dell'innovazione, favorire lo sviluppo di soluzioni finalizzate a ridurre la propria impronta di carbonio (es. attraverso la riduzione dei consumi energetici legati al funzionamento delle nuove soluzioni tecnologiche).

Oltre a questi criteri, si raccomanda la verifica di quelli definiti per le Tipologie di Investimento:

- **TI02** Interventi materiali (macchinari e impianti, attrezzature, ICT etc.)
- **TI03** Cantieri e opere murarie (Realizzazione, riqualificazione, potenziamento di edifici)

Obiettivo specifico: RSO1.2. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate

1) Valorizzare le opportunità connesse con la digitalizzazione nelle imprese, in termini di:

- diffusione di soluzioni tecnologiche pulite e maggiormente efficienti sotto il profilo dell'utilizzo di risorse e materie (es. sistemi per l'ottimizzazione della produzione e della distribuzione),
- sviluppo di sistemi per la gestione delle informazioni necessarie per complesse catene di approvvigionamento circolare e modelli di business, nonché a supporto della diffusione di modelli di business "products-as-a-service",
- riduzione delle necessità di spostamento dei dipendenti (smart working) e dei clienti (es. servizi digitali, e-commerce, ...), con effetti positivi sul trasporto e sulle emissioni inquinanti e climateranti.

Oltre a questi criteri, si applicano anche i criteri definiti per le Tipologie di Investimento:

- **TI02** Interventi materiali (macchinari e impianti, attrezzature, ICT etc.)

Obiettivo specifico: RSO1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi

1) Per tutti gli interventi (siano essi legati a progetti di investimento o a interventi per scopi generali, ...) si richiama:

- La coerenza con le esclusioni dei settori previsti dal Regolamento FESR,
- il rispetto delle procedure, valutazioni e autorizzazioni previste dalla normativa ambientale (VIA, VAS, AIA, etc.).

2) Gli interventi legati a progetti di investimento affronteranno e valuteranno i rischi potenziali per gli obiettivi DNSH derivanti dai progetti finanziati, valorizzando anche i contributi positivi rispetto agli Obiettivi DNSH.

3) Per i progetti particolarmente significativi (es. progetti afferenti all'Azione 1.3.1 o progetti superiori a 10 M€ di investimento) tale valutazione potrà essere effettuata con una metodologia analoga a quanto previsto per la valutazione della sostenibilità ai sensi della Comunicazione della Commissione "Orientamenti tecnici sulla verifica della sostenibilità per il Fondo InvestEU" (2021/C 280/01), al fine di evidenziare gli effetti degli interventi sul clima e sull'ambiente e di individuare, ove opportuno, criteri di mitigazione e di miglioramento delle prestazioni dei progetti.

Nei casi in cui, conformemente alla normativa, i progetti siano sottoposti a VIA o verifica di assoggettabilità a VIA; le valutazioni relative al rispetto del principio DNSH e la definizione delle mitigazioni potrà avvenire compiutamente nell'ambito di tale procedura.

<p>4) Nell'ambito dell'Azione 1.3.1 potrà essere promossa e/o premiata la conversione delle aree produttive secondo il modello delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, con conseguenti benefici sull'uso dell'energia, dell'acqua, delle materie prime, sulla gestione dei rifiuti (riciclo e recupero) e attivazione di progetti di simbiosi industriale, sulla riduzione dell'inquinamento.</p> <p>La riconversione di aree produttive potrà favorire le azioni bonifica di aree sulle quali poter avviare iniziative di investimento per progetti di economia circolare. In questo senso si potrà valutare l'introduzione di meccanismi incentivanti per la fase di risanamento e rilancio dell'attività economica e produttiva in chiave circolare.</p> <p>5) Nel caso in cui sia prevista una intermediazione di un soggetto terzo, che eroga il finanziamento, potranno essere intrapresi percorsi atti ad integrare, anche con approccio incrementale, alcune valutazioni di sostenibilità "semplificate" relativamente alle aziende da finanziare.</p> <p>6) Nell'ambito dell'os 1.3 si potrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutare l'attivazione di strumenti dedicati a sostenere in modo diretto la transizione ecologica delle imprese, anche in coerenza con quanto previsto dal Regolamento UE 2020/852 (Regolamento Tassonomia) e dai relativi Atti delegati con riferimento ai criteri per le attività ecosostenibili. - premiare la presenza, presso le imprese finanziate, di sistemi di gestione ambientale o energetica (ISO 140001, EMAS, ISO 5001) o l'applicazione, nei progetti, di metodologie riconosciute di valutazione del ciclo di vita (es. LCA, LCC) o per il calcolo dell'impronta ambientale delle organizzazioni, dei processi o dei prodotti. <p>7) Ulteriori suggerimenti che potranno essere valutati in fase attuativa riguardano i seguenti aspetti, già evidenziati nel Rapporto ambientale preliminare e che derivano dal quadro programmatico di riferimento (Green Deal, CEAP, PTE, SNEC, SIE, PNIEC):</p> <ul style="list-style-type: none"> - dedicare particolare attenzione e/o strumenti specifici per sostenere la transizione verso forme di economia circolare dei settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile, dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche - promuovere prodotti sostenibili con priorità per i gruppi di prodotti ad elevato impatto ambientale (fra cui batterie, settore tessile, elettronica) - rendere più circolare l'edilizia con un uso sostenibile delle risorse nelle diverse fasi del loro ciclo di vita - far evolvere il settore produttivo verso forme più avanzate di "simbiosi industriale". Particolare attenzione è data alla bioeconomia, soprattutto per quanto riguarda una più efficace gestione di scarti, acque reflue e sottoprodotti agricoli e agroalimentari da impiegare nei cicli energetici o produttivi. - sostenere investimenti in tecnologie, capacità e infrastrutture per la produzione a basse emissioni di carbonio interessando tutte le catene del valore, compresi i settori ad alta intensità energetica (es. acciaio, prodotti chimici) e sviluppare nuovi modelli di business. - decarbonizzare il comparto industriale, nei settori "hard to abate" (siderurgia vetro, ceramica, cemento, chimica), secondo il principio dell'"energy efficiency first", perseguendo l'efficienza come prima leva e combinando altre azioni quali: il passaggio da combustibili fossili ai combustibili rinnovabili come idrogeno, bioenergie e fuel sintetici, l'elettrificazione spinta dei consumi e il ricorso a cattura e stoccaggio della CO₂ residua (CCS - CCU). <p>Oltre a questi criteri, si raccomanda la verifica di quelli definiti per le Tipologie di Investimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - TI02 Interventi materiali (macchinari e impianti, attrezzature, ICT etc.) - TI03 Cantieri e opere murarie (realizzazione, riqualificazione, potenziamento di edifici)
--

Obiettivo specifico: RSO1.4. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate

Al fine di consentire il supporto alla transizione verde appare importante sostenere lo sviluppo di competenze qualificate, interdisciplinari, integrate con il mondo della ricerca, che permettano di guidare efficacemente le imprese in percorsi di transizione verso l'economia circolare e l'applicazione piena dei principi di sostenibilità ambientale.

A titolo di esempio, alcuni contenuti rilevanti potranno riguardare:

- efficienza nell'uso delle risorse e dell'energia, certificazioni ambientali e di processo;
- strumenti per contribuire a ridurre gli impatti ambientali dei prodotti (es. ecodesign) e a favorire l'approccio incentrato sul ciclo di vita;
- approvvigionamento sostenibile lungo tutta la catena di fornitura;
- strumenti di rendicontazione non finanziaria e comunicazione della sostenibilità.

Oltre a questi criteri, si raccomanda la verifica di quelli definiti per le Tipologie di Investimento:

- **TI02** Interventi materiali (macchinari e impianti, attrezzature, ICT etc.)

CRITERI PER OBIETTIVO SPECIFICO - Priorità 2 – Promuovere le energie rinnovabili

Obiettivo specifico: RSO 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti
<p>1) Per tutti i progetti si richiama il rispetto delle procedure, valutazioni e autorizzazioni previste dalla normativa ambientale (VIA, VAS, etc.).</p> <p>2) Nell'ambito dell'os 2.2., si raccomanda la coerenza con il sistema della pianificazione, in particolare con riferimento alle valutazioni del PNIEC e dei programmi energetici delle regioni di riferimento per il PN, soprattutto in riferimento all'analisi delle aree idonee/non idonee e delle potenzialità produttive del territorio</p> <p>3) Per gli interventi infrastrutturali più significativi (es. potenza installata > 1 MW) si richiama la progettazione "a prova di clima" in coerenza con gli orientamenti tecnici della Commissione (COM 373/2021).</p> <p>4) In fase attuativa, a seconda della dimensione e della localizzazione degli impianti dovranno essere valutati i potenziali impatti della fase di cantiere e di esercizio sulla biodiversità e sugli ecosistemi, adottando, ove necessario, le opportune misure di mitigazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sarà da preferire la localizzazione degli interventi al di fuori dei contesti sensibili (aree protette, aree Natura 2000, oasi di protezione faunistica, aree della rete ecologica, ...), tuttavia nel caso di interferenze potenziali con i Siti della Rete Natura 2000, sarà garantita l'applicazione della procedura di VINCA alla scala di progetto, al fine di verificare l'assenza di incidenza. • Al fine di limitare l'occupazione di suolo, saranno da preferire impianti installati su coperture esistenti o aree impermeabilizzate. • Nel caso di realizzazione di impianti a terra, ammessi solo nel caso di impossibilità di ricorrere ad aree già impermeabilizzate, si prediligeranno aree di risulta /intercluse, ecc. Per tali impianti, ove possibile, si promuoveranno soluzioni che coniughino la produzione energetica con il sostegno alla biodiversità, in linea con le pratiche esistenti e con la ricerca scientifica in materia (es. sostegno ad api e impollinatori) • Nel caso in cui si realizzino impianti in aree agricole, dovranno essere adottate soluzioni capaci di coniugare la produzione energetica con la conservazione del suolo, l'uso agricolo, il sostegno alla biodiversità, ad esempio facendo riferimento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici, elaborate dal MiTE³⁴. <p>Oltre a questi criteri, si raccomanda la verifica di quelli definiti per le Tipologie di Investimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TI02 Interventi materiali (macchinari e impianti, attrezzature, ICT etc.) • TI03 Cantieri e opere murarie (realizzazione, riqualificazione, potenziamento di edifici)

Obiettivo specifico: RSO 2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell'RTE-E
<p>1) Per tutti i progetti si richiama il rispetto delle procedure, valutazioni e autorizzazioni previste dalla normativa ambientale (VIA, VAS, etc.).</p> <p>2) Per gli interventi infrastrutturali si richiama la progettazione "a prova di clima" in coerenza con gli orientamenti tecnici della Commissione (COM 373/2021).</p> <p>3) In fase attuativa, a seconda della dimensione e della localizzazione degli impianti dovranno essere valutati i potenziali impatti della fase di cantiere e di esercizio sulla biodiversità e sugli ecosistemi, adottando, ove necessario, le opportune misure di mitigazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sarà da preferire la localizzazione degli interventi al di fuori dei contesti sensibili (aree protette, aree Natura 2000, oasi di protezione faunistica, aree della rete ecologica, ...), tuttavia nel caso di interferenze potenziali con i Siti della Rete Natura 2000, sarà garantita l'applicazione della procedura di VINCA alla scala di progetto, al fine di verificare l'assenza di incidenza. • Al fine di limitare l'occupazione di suolo, saranno da preferire impianti installati su coperture esistenti o aree impermeabilizzate. • Nel caso di realizzazione di impianti a terra, ammessi solo nel caso di impossibilità di ricorrere ad aree già impermeabilizzate, si prediligeranno aree di risulta /intercluse, ecc. Per tali impianti, ove possibile, si promuoveranno soluzioni che coniughino la produzione energetica con il sostegno alla biodiversità, in linea con le pratiche esistenti e con la ricerca scientifica in materia (es. sostegno ad api e impollinatori) • Nel caso in cui si realizzino impianti in aree agricole, dovranno essere adottate soluzioni capaci di coniugare la produzione energetica con la conservazione del suolo, l'uso agricolo, il sostegno alla biodiversità, ad esempio facendo riferimento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici, elaborate dal MiTE³⁵. <p>Oltre a questi criteri, si applicano anche i criteri definiti per le Tipologie di Investimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TI02 Interventi materiali (macchinari e impianti, attrezzature, ICT etc.) • TI03 Cantieri e opere murarie (realizzazione, riqualificazione, potenziamento di edifici)

CRITERI PER TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO

TI01 Interventi immateriali

Per questa tipologia di investimento, eventuali criteri sono descritti nelle sezioni relative ai singoli obiettivi specifici.

TI02 Interventi materiali (macchinari e impianti, attrezzature, ICT, fiere e materiali promozionali, etc.)

Obiettivo DNSH	Criteri di mitigazione e per il rispetto del principio DNSH in fase attuativa
1. Mitigazione	<p>Si richiama l'applicazione delle attuali normative comunitarie e nazionali, che consentono la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> nel caso dell'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, la Direttiva Ecodesign (2009/125/EC) e il Regolamento attuativo 2019/1781 (motori elettrici). nel caso di apparecchiature elettriche ed elettroniche, la Direttiva Ecodesign (2009/125/EC) e i relativi regolamenti attuativi: il Regolamento (EU) n. 617/2013 (computers and computer servers), il Regolamento (EU) n. 2019/2021 (electronic displays), il Regolamento (EU) n. 2019/424 (servers and data storage products). nel caso in cui sia previsto l'impiego di gas fluorurati (es. per il raffreddamento dei locali dei data center), il Regolamento (UE) n. 517/2014 e dal D.P.R. 146/2018 e D. Lgs. n. 163/2020, in riferimento al potenziale di riscaldamento globale (GWP). nel caso di pannelli solari, i criteri indicati dalla Direttiva Ecodesign (2009/125/EC) (<i>il gruppo di prodotti "pannelli solari" è di prossima pubblicazione</i>). <p>Beneficiari pubblici Per gli Enti pubblici si richiama l'applicazione dei criteri per il GPP, come definiti nei Decreti del Ministero dell'ambiente e dai riferimenti comunitari. In particolare, per le apparecchiature elettriche ed elettroniche si potrà fare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> I Criteri comuni europei del GPP per PC e monitor (SWD(2021) 57 final) (in attesa della pubblicazione del nuovo CAM che sostituisce il DM 13 dicembre 2013) I Criteri comuni europei del GPP per Data centres, Data server room and Cloud servers (SWD(2020) 55 final) <p>Beneficiari privati L'adozione di alcuni dei criteri GPP si raccomanda anche presso i beneficiari privati, particolarmente importanti nel caso in cui si realizzino interventi fortemente energivori (es. data center, data server rooms, ecc.), ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> promuovendo l'acquisto di apparecchiature elettriche ed elettroniche con prestazioni energetiche superiori ai requisiti di legge (es. dotate di etichetta Energy Star); promuovendo l'efficienza energetica di data center, data server rooms, ecc. anche con un approccio incrementale (es. acquisto di prodotti certificati Energy Star o equivalenti, utilizzo di strumenti come la valutazione della performance energetica - PUE - Power Usage Effectiveness, l'introduzione di sistemi di monitoraggio dei consumi energetici dei data center, ecc.). Utili riferimenti per la definizione di tali requisiti sono presenti nel codice di condotta europeo sull'efficienza energetica dei centri di dati;

Obiettivo DNSH	Criteri di mitigazione e per il rispetto del principio DNSH in fase attuativa
	<p>Nell'attuare gli interventi di efficientamento energetico di cui al campo di intervento 38, al fine di massimizzare gli effetti ambientali positivi determinati dagli interventi, si potrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fare ricorso a strumenti per l'analisi e la misurazione delle performance energetiche delle imprese (es. diagnosi energetiche) che supportino la definizione degli interventi più efficaci; • definire soglie minime di riduzione Indice di Prestazione Energetica che i progetti finanziabili dovranno raggiungere. <p>Nel caso in cui siano previste fiere e attività promozionali, si potrà prediligere l'organizzazione di eventi in remoto, e laddove ciò non sia possibile, eventi organizzati secondo dei criteri di sostenibilità atti a ridurre i consumi energetici, quali ad esempio quelli individuati dalle Linee guida del Progetto Life GreenFEST³⁶ (es. uso di mezzi a basse o nulle emissioni per gli spostamenti, sistemi di compensazione delle emissioni non evitabili, scelta delle attrezzature per la realizzazione meeting a basso consumo energetico, ecc.).</p> <p>Per i progetti di investimento di grande dimensione, è importante che siano valutati gli impatti sul clima e siano previste azioni per la minimizzazione dell'aumento delle emissioni climateranti (es. efficienza energetica, produzione di energia da fonti rinnovabili) e/o la compensazione delle emissioni inevitabili.</p>
2. Adattamento	Per la natura dell'intervento non sono previsti criteri
3. Acque	<p>Nel caso di acquisto di macchinari, impianti, attrezzature, etc. si suggerisce, ove possibile, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preferire soluzioni il più possibile efficienti dal punto di vista del consumo di acqua a parità di funzioni e/ di produzione. - preferire soluzioni che nei processi produttivi pongano attenzione alla sostenibilità (es. consumi di acqua ...).
4. Economia circolare e rifiuti	<p>Nel caso di acquisto di apparecchiature elettriche ed elettroniche (incluse quelle nell'ambito delle smart grid) si raccomanda l'adozione degli standard più aggiornati in termini di materiale utilizzato, procedure per la gestione dei rifiuti e il riutilizzo dei materiali, in coerenza con le seguenti disposizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva Ecodesign (2009/125/EC) e relativi regolamenti attuativi, tra cui: Reg. (EU) n. 617/2013 (computers and computer servers), Reg. (EU) n. 2019/2021 (electronic displays) e Reg. (EU) n. 2019/424 (servers and data storage products). - Direttiva 2011/65/EU (RoHS 2) - Direttiva 2012/19/EU (WEEE) <p>Beneficiari pubblici Per gli Enti pubblici si richiama l'applicazione dei criteri per il GPP, come definiti nei Decreti del Ministero dell'ambiente e dai riferimenti comunitari. Per le apparecchiature elettriche ed elettroniche si potrà fare riferimento ai Criteri comuni europei del GPP per PC e monitor (SWD(2021) 57 final) e per Data centres, Data server room and Cloud servers (SWD(2020) 55 final).</p> <p>Beneficiari privati Nel caso di acquisto di macchinari, impianti, attrezzature, etc. si suggerisce, ove possibile, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere il recupero dei macchinari / impianti o componenti degli stessi eventualmente sostituiti con quelli acquistati

Obiettivo DNSH	Criteri di mitigazione e per il rispetto del principio DNSH in fase attuativa
	<ul style="list-style-type: none"> - preferire soluzioni il più possibile efficienti dal punto di vista del consumo di risorse a parità di funzioni e/ di produzione. - preferire soluzioni che nei processi produttivi pongano attenzione alla sostenibilità (es. consumi di risorse, materie prime critiche, ...) <p>Si suggerisce inoltre di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire acquisti di apparecchiature elettriche ed elettroniche rigenerate / derivanti da processi di riciclo. • promuovere l'acquisto di pannelli solari fotovoltaici che tengano in adeguata considerazione il ciclo di vita e che siano durevoli e/o riciclabili, facilmente scomponibili e sostituibili. • allungare il più possibile il ciclo di vita delle batterie/sistemi di accumulo, attraverso un adeguato utilizzo, la corretta manutenzione e il riutilizzo prima del loro smaltimento (riuso delle batterie per determinati utilizzi che richiedono batterie meno performanti) e criteri di scelta delle batterie che rispettino i requisiti di sostenibilità (es. prestazioni, durabilità, contenuto di riciclato, ecc.); per tali criteri si può fare riferimento ai criteri contenuti nella proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie, che abroga la direttiva 2006/66/CE e modifica il regolamento (UE) 2019/1020, del gennaio 2021.
5. Inquinamento	<p>Le apparecchiature utilizzate dovranno essere conformi alla direttiva 2011/65/UE (RoHS 2), sulla restrizione all'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche e elettroniche.</p> <p>Al fine di ridurre i potenziali impatti degli spostamenti saranno sostenuti preferibilmente eventi organizzati in remoto e, laddove ciò non sia possibile e in ogni caso per ridurre le emissioni inquinanti, eventi organizzati secondo dei criteri di sostenibilità, quali ad esempio quelli individuati dalle Linee guida prodotte nell'ambito del Progetto Life GreenFEST³⁷ (es. uso di mezzi non inquinanti per gli spostamenti, catering a km 0).</p> <p>Inoltre, non potranno essere utilizzati componenti, prodotti e materiali contenenti sostanze inquinanti di cui al "Authorization List" presente nel regolamento REACH, n. 1907/2006</p>
6. Biodiversità	Per la natura dell'intervento non sono previsti criteri
7. Consumo di suolo e paesaggio	Per la natura dell'intervento non sono previsti criteri
8. Salute	In fase di progettazione di infrastrutture e impianti ICT che emettono onde elettromagnetiche dovrà essere verificato il rispetto dei limiti di legge e dei valori raccomandati

TI03 Cantieri e opere murarie (realizzazione, riqualificazione, potenziamento di edifici)

Obiettivo DNSH	Criteri di mitigazione per gli strumenti attuativi
1. Mitigazione	<p>Per i progetti di nuova costruzione, ristrutturazione importante di I e II livello, si richiamano i requisiti di prestazione energetica di cui al DM 26-6-2015 / D.Lgs. 48/2020.</p> <p>Beneficiari pubblici Per gli Enti pubblici si richiama l'applicazione dei criteri per il GPP, come definiti nei Decreti del Ministero dell'ambiente. In particolare, in relazione ai requisiti di efficienza energetica si richiama l'applicazione del CAM Edilizia (DM 11-10-2017).</p> <p>Beneficiari privati L'adozione di alcuni dei criteri GPP si raccomanda anche presso i beneficiari privati al fine di migliorare le performance energetiche degli edifici. In particolare potrà essere favorita l'adozione di ulteriori soluzioni per la minimizzazione dei consumi energetici anche facendo riferimento ai criteri definiti dal CAM Edilizia (DM 11-10-2017).</p>
2. Adattamento	Gli interventi dovranno essere compatibili rispetto ai rischi climatici presenti e futuri, come evidenziato dagli orientamenti tecnici della Commissione EU, (COM 373/2021).
3. Acque	<p>Beneficiari pubblici Per i progetti realizzati da Enti pubblici, si richiama l'applicazione dei criteri per il GPP, come definiti nei Decreti del Ministero dell'ambiente. In particolare, in relazione ai requisiti di efficienza idrica si potrà fare riferimento ai CAM Edilizia (DM 11-10-2017) e smi.</p> <p>Beneficiari privati L'adozione di alcuni dei criteri GPP si raccomanda anche presso i beneficiari privati. Ad esempio, nel caso di apparecchiature per l'erogazione dell'acqua si potrà favorire l'adozione di quelle appartenenti alle prime classi della European Water Label.</p>
4. Economia circolare e rifiuti	<p>Beneficiari pubblici Per i progetti realizzati da Enti pubblici, si richiama l'applicazione dei criteri per il GPP, come definiti nei Decreti del Ministero dell'ambiente. In particolare, in relazione ai requisiti riferiti ai materiali utilizzati e alla gestione dei rifiuti si potrà fare riferimento ai definiti dal CAM Edilizia (DM 11 ottobre 2017).</p> <p>Beneficiari privati L'adozione di alcuni dei criteri GPP si raccomanda anche presso i beneficiari privati. Ad esempio, potrà essere promosso anche presso i beneficiari privati l'utilizzo di materiali sostenibili, riciclati/riciclabili, di tecniche costruttive attente alla sostenibilità globale, di pratiche per il recupero dei rifiuti da cantiere, etc. In particolare, per i rifiuti da C&D si richiama l'attenzione ad una gestione attenta a massimizzarne il recupero, in coerenza con gli obiettivi comunitari in materia.</p> <p>Nei cantieri di maggiore entità e/o collocati in contesti sensibili, si richiama l'opportunità di favorire azioni per poter gestire le terre e rocce da scavo in qualità di Sottoprodotto nel rispetto del D.P.R. n. 120 del 13 giugno 2017.</p> <p>Inoltre, buone pratiche di gestione dei rifiuti potranno essere ispirate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alle Linee guida ARPA Toscana 2018 Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale — ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana - per gli interventi che prevedono scavi e rinterri, al DM 11-10-2017 e smi (CAM edilizia) – punti 2.5.5 Scavi e rinterri e 2.2.8.6 Sottoservizi/ canalizzazioni per infrastrutture tecnologiche
4. Inquinamento	Per i materiali in ingresso nel cantiere non potranno essere utilizzati componenti, prodotti e materiali contenenti sostanze inquinanti di cui al "Authorization List" Regolamento REACH.

Obiettivo DNSH	Criteri di mitigazione per gli strumenti attuativi
	<p>in caso di riqualificazione di strutture e aree industriali esistenti si evidenzia la necessità di una valutazione delle eventuali situazioni di contaminazione per le quali devono essere previste le necessarie azioni di bonifica e messa in sicurezza.</p> <p>Negli interventi di maggiore entità e/o collocati in contesti sensibili, potranno essere adottate buone pratiche di gestione ambientale del cantiere, atte a limitare le emissioni in aria, acqua, suolo, anche ispirate alle Linee guida ARPA Toscana 2018 (es. bagnatura delle aree di cantiere, prestazione energetica dei mezzi di cantiere, ecc.)</p>
6. Biodiversità	<p>In fase attuativa, a seconda della dimensione e della localizzazione degli interventi si raccomanda di valutare i potenziali impatti della fase di cantiere e di esercizio sulla biodiversità e sugli ecosistemi, adottando, ove necessario, le opportune misure di mitigazione.</p> <p>Nel caso di interventi sull'edificio, si raccomanda di favorire interventi di recupero degli edifici esistenti o, quando non possibile, preferire la localizzazione degli interventi di realizzazione di nuovi edifici in aree già urbanizzate e al di fuori dei contesti sensibili (aree protette, aree Natura 2000, oasi di protezione faunistica, ...).</p> <p>Nel caso di interferenze potenziali con i Siti della Rete Natura 2000, si richiama l'applicazione della procedura di VINCA alla scala di progetto, al fine di verificare l'assenza di incidenza e individuare le opportune misure di mitigazione.</p> <p>Nel caso sia prevista la posa di cavi, per limitare gli impatti sui suoli si suggerisce di preferire il riutilizzo di scavi o cavidotti esistenti.</p> <p>Nel caso sia previsto l'utilizzo di legno vergine, si prediligerà la provenienza da foreste certificate FSC in quantità significativa. Per gli altri componenti in legno si raccomanda l'adozione di soluzioni che prevedano legno riciclato/riutilizzato.</p>
7. Consumo di suolo e paesaggio	<p>In fase attuativa, a seconda della dimensione e della localizzazione degli interventi si raccomanda di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adottare criteri che favoriscano il recupero di aree già precedentemente impermeabilizzate e/o urbanizzate, di edifici esistenti, dismessi o sottoutilizzati, e di infrastrutture esistenti, minimizzando il nuovo consumo di suolo; - valutare attentamente l'inserimento nel contesto paesaggistico, individuando ove opportuno le mitigazioni necessarie.
8. Salute	<p>Potranno essere favoriti gli interventi sulle aree dismesse che comprendono interventi di bonifica e ripristino ambientale e gli interventi sugli edifici che comprendono la rimozione di coperture in amianto e/o integrano soluzioni per il miglioramento della salubrità e della sicurezza dei luoghi di lavoro.</p>

A questo proposito la Commissione valuta che:

- Si condividono complessivamente i contenuti esposti relativi alle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma;
- In relazione all'economia circolare, ed in particolare agli interventi OS 1.2 e dell'OS 2.3, si raccomanda di considerare anche quanto contenuto nel capitolo 8 del Programma Nazionale per la Gestione dei rifiuti, approvato con DM 257 del 24/06/2022.
- In relazione alla “Priorità 2 – Promuovere le energie rinnovabili”, “Obiettivo specifico: RSO 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001[1] sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti”, con specifico riferimento ai grandi impianti a terra, che non sono esclusi ma esplicitamente previsti come “seconda scelta” rispetto agli edifici esistenti, tettoie, parcheggi, ecc., sono correttamente valutati gli effetti negativi e i criteri per mitigare i potenziali impatti sul consumo di suolo, biodiversità e sul sistema paesaggistico e culturale. A tal proposito si consiglia:
 - la preclusione dei finanziamenti per gli impianti a terra, in accordo con quanto previsto all'art. 65 del Dl 24 gennaio n. 1/2012 convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2012, n. 27, che ne prevede l'accesso agli incentivi statali di cui al decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 solo per impianti a terra da realizzare su aree dichiarate come siti di interesse nazionale, ovvero “su discariche e lotti di discarica chiusi e ripristinati, cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento per le quali l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione abbia attestato l'avvenuto completamento delle attività di recupero e ripristino ambientale previste nel titolo autorizzatorio nel

- rispetto delle norme regionali vigenti, autorizzati ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, e in ogni caso l'accesso agli incentivi per tali impianti non necessita di ulteriori attestazioni e dichiarazioni".
- La "conditio sine qua non", per la promozione delle energie rinnovabili, le aree idonee di cui all'art. 20 del D. Lgs. 199/2021 e di quanto disposto al succitato art. 65 del DI 24 gennaio n. 1/2012.
 - In relazione a quanto previsto nel RA, pag 102, "Nel caso in cui si realizzino impianti in aree agricole, dovranno essere adottate soluzioni capaci di coniugare la produzione energetica con la conservazione del suolo, l'uso agricolo, il sostegno alla biodiversità, ad esempio facendo riferimento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici, elaborate dal MiTE". Si ritiene che, oltre al rispetto di quanto previsto all'art. 65 del DI 24 gennaio n. 1/2012 e all'art. 20 del D. Lgs. 199/2021 succitati, vada imposta, per tale casistica, anche la condizione che l'impianto sia qualificato almeno "agrivoltaico avanzato" secondo le "Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici", elaborate dal MiTE, per il riconoscimento del quale uno dei requisiti, "REQUISITO C", prevede (pag 25 delle linee guida) l'altezza minima dei moduli fotovoltaici su strutture fisse e l'altezza media dei moduli su strutture mobili 1,3 metri nel caso di attività zootecnica (altezza minima per consentire il passaggio con continuità dei capi di bestiame) e di 2,1 metri nel caso di attività culturale (altezza minima per consentire l'utilizzo di macchinari funzionali alla coltivazione).
 - In relazione alla "Priorità 2 – Promuovere le energie rinnovabili", "Obiettivo specifico: RSO 2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell'RTE-E", in relazione a quanto previsto nella tabella di pag 97 del RA, ove si considerano tra gli "Interventi per l'implementazione delle smart grids" anche la costruzione di porzioni di reti, si ritiene utile:
 - che sia prevista già nella fase di pianificazione anche la dismissione delle linee obsolete, con il relativo indicatore di risultato nell'ambito del Piano di Monitoraggio;
 - considerare prioritari: 1) gli interventi di miglioramento della rete elettrica delle singole Regioni in grado di aumentare la quantità di energia rinnovabile in rete e/o di incrementare la resilienza della rete stessa rispetto a fenomeni climatici estremi, qualora il singolo intervento non possieda tutti i requisiti per essere finanziato dalla tariffa (benefici elettrici inferiori ai costi); 2) gli interventi di interrimento/delocalizzazione/demolizione parziale di infrastrutture energetiche interferenti con il tessuto urbano o comunque di espansione urbana che produrranno pertanto una rigenerazione urbana ed una riqualificazione di aree urbane degradate attuando quanto evidenziato nella Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) che prevede tra le azioni di riduzione dei rischi derivanti dal Cambiamento climatico l'interrimento delle linee elettriche.
 - In relazione ai possibili effetti sul paesaggio e sul patrimonio culturale, che possono essere determinati da interventi strutturali/infrastrutturali sostenuti da vari OS del Programma, si invita il Proponente ad agire in via preventiva, nel senso di evitare quanto più possibile il verificarsi dei possibili impatti negativi, tenendo conto della pianificazione paesaggistica vigente nei contesti territoriali interessati così da poter evitare, già nel passaggio dagli OS e dalle Azioni del Programma agli interventi finanziati, l'interessamento di aree con vincoli paesistici; oltre a ciò si condivide l'approccio complessivamente espresso dal Proponente, di adozione trasversale di criteri volti al recupero di aree / edifici precedentemente urbanizzati, minimizzando il nuovo consumo di suolo.
 - Dovrebbe essere indicata come prioritaria la ricerca per fonti energie rinnovabili a mare (vento, sole, correnti etc).
 - Anche il siting per le aree prioritarie idonee ai fini della produzione di energie rinnovabili dovrebbe essere incluso in modo prioritario, poiché consentirebbe ai privati di investire nella produzione di energia rinnovabile a mare sapendo già quali sono le aree potenzialmente idonee e risparmiando quindi anni di lavoro per la loro identificazione.

In relazione alla verifica di coerenza interna ed esterna (cap. 8 e cap. 9 del RA)

Il Proponente ha proceduto alla verifica:

- **di coerenza interna**, per rendere evidente il legame tra azioni e obiettivi specifici del PN evidenziando, oltre alla relazione diretta individuata dallo schema logico del Programma stesso, anche i potenziali ulteriori legami e individuando gli elementi di potenziale incoerenza. Sinteticamente ne risulta la coerenza della quasi totalità delle azioni con l'Os 1.iii, a conferma della natura stessa del PN RIC che intende incidere sui principali driver di competitività del sistema produttivo italiano, ovvero la ricerca, l'innovazione, la digitalizzazione, la transizione ecologica, le competenze; la forte connessione tra le azioni discendenti dall'Os 1.i e gli obiettivi Os iii e Os iv, che dimostra come gli interventi per la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra imprese siano fattori del miglioramento della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo e del rafforzamento delle competenze; la capacità dell'azione 1.2.2 *“Sostegno alla digitalizzazione per la validazione e messa in rete dei soggetti che compongono il sistema della ricerca”* di rispondere potenzialmente a tutti gli obiettivi selezionati dal Programma nella Priorità 1, sostenendo attraverso la diffusione delle tecnologie digitali la ricerca e l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra imprese, la transizione dei processi produttivi verso paradigmi di sostenibilità, la condivisione delle competenze; la coerenza delle azioni della Priorità 2 che finanziano la produzione di energia da fonti rinnovabili e le smart grid con gli Os 1.ii e Os 1.iii, in relazione, da un lato, al sostegno che l'impulso alle FER è in grado di dare alle imprese in termini di sostenibilità dell'approvvigionamento dell'energia, e, dall'altro lato, alle opportunità che possono essere colte imprese dall'applicazione delle tecnologie digitali alle reti di distribuzione e trasmissione; la sostanziale coerenza di tutte le azioni comprese nella Priorità 2 con entrambi gli obiettivi specifici selezionati dal PN nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 2;
- **di coerenza esterna** del PN RIC:
 - rispetto alla **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** e al **Piano di Transizione Ecologica (PTE)** con l'obiettivo di verificare quanto il Programma sia orientato al reale raggiungimento degli obiettivi ambientali che i due strumenti si propongono di perseguire per concorrere agli obiettivi di sostenibilità e di transizione ecologica definiti a livello nazionale per il 2030/2050. Il Proponente sottolinea come il PTE ricomprenda gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), del Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), Strategia nazionale per l'Economia Circolare (SNEC), Piano d'Azione europeo per l'Economia Circolare (CEAP), Strategia europea sulla mobilità (SEM), Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria (PSNCC), *Towards zero pollution for air, water and soil* COM(2021) 400 final (*Zero pollution*), Strategia europea biodiversità 2030 (SEB), Piano Nazionale di Adattamento al Cambiamento Climatico (PNACC). L'analisi individua due livelli strategici per il raggiungimento degli obiettivi e cioè la piena coerenza degli obiettivi ed una coerenza potenziale connessa alle specificità delle azioni messe in campo dal PN RIC.
 - L'analisi di coerenza tra SNSvS e Programma (pag. 125 del RA) evidenzia che il PN RIC presenta elementi di coerenza diretta e indiretta (o potenziale) con gli obiettivi della SNSvS rilevabili nelle Aree Persone, Pianeta e in particolare Prosperità.
 - Nell'area Persone, si ravvisa una coerenza potenziale con la scelta strategica *“Promuovere la salute e il benessere”*, riferita ai progetti di ricerca e innovazione, in particolare con riferimento all'ambito della Salute e del benessere e della riduzione dei rischi.
 - Nell'area Pianeta, gli elementi di piena coerenza sono riferiti allo sviluppo del fotovoltaico che contribuisce all'Obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti atmosferiche. Elementi di coerenza

potenziale si rilevano rispetto alla scelta strategica “Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali”, cui il Programma può contribuire sia attraverso i progetti di ricerca sia attraverso investimenti diretti alle imprese a sostegno della transizione verde; rispetto all’obiettivo strategico “*Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione*” si rileva invece una potenziale incoerenza connessa con gli interventi strutturali e infrastrutturali (in particolare per i grandi investimenti produttivi e gli impianti fotovoltaici). In entrambi questi casi, il Rapporto ambientale individua criteri e indirizzi volti a minimizzare il consumo di suolo naturale, seminaturale e agricolo.

- Nell’area Prosperità il PN mostra i maggiori elementi di coerenza. Il PN infatti contribuisce direttamente o indirettamente ai tre obiettivi della scelta strategica “*Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili*”, e agli obiettivi sottesi dalla scelta strategica “*Garantire la piena occupazione e formazione di qualità*”. Elementi di coerenza, prevalentemente potenziale, si rilevano anche rispetto alla Scelta strategica “*Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo*”, dove il PN può agire sul lato della produzione attraverso interventi di dematerializzazione dei processi, uso efficiente delle risorse, economia circolare, tramite una pluralità di interventi di ricerca e innovazione, investimenti nelle imprese e digitalizzazione. Infine, il PN contribuisce alla Scelta strategica “*Decarbonizzare l’economia*”, attraverso gli investimenti per lo sviluppo del fotovoltaico, la conversione delle reti di trasmissione e distribuzione in smart grid, gli investimenti nelle imprese a sostegno della transizione verde.

Nell’area Pace non si rilevano elementi di coerenza o potenziale incoerenza del PN con la SNSvS.

- L’analisi di **coerenza tra PTE e Programma** (pag. 134 del RA), nell’ambito di intervento Decarbonizzazione il PN contribuisce direttamente agli obiettivi “4. Elettificazione dei consumi nel settore trasporti e degli edifici”, “5. *Sviluppo delle energie rinnovabili, con particolare riferimento al fotovoltaico*” e “7. *Decarbonizzazione ed efficientamento dei processi produttivi*” attraverso gli investimenti legati allo sviluppo del fotovoltaico (os 2.2) e alla conversione delle reti di trasmissione e distribuzione in smart grid (os 2.3). Elementi di coerenza potenziale con i già citati obiettivi 4. e 7. e con gli obiettivi “2. Riduzione dei consumi finali di energia nel settore residenziale-commerciale”, “3. *Riduzione dei consumi finali di energia nel settore trasporti*”, “8. *Efficientamento energetico dei settori produttivi “hard to abate”*” e “9. *Sostituzione di materiali*” sono presenti, inoltre, in tutti gli os dedicati agli investimenti nelle imprese (os 1.1, 1.2, 1.3, 1.4), a sostegno della transizione verde, con particolare riguardo agli interventi di efficientamento di edifici e impianti di cui all’os 1.3.

Con riferimento all’ambito di intervento Mobilità sostenibile del PTE si ravvisa una coerenza potenziale con gli obiettivi “1. *Sostituzione dei carburanti fossili con elettricità da rinnovabili, idrogeno e biocarburanti avanzati o di origine sintetica*” e “2. *Sviluppo da parte della filiera dell’automotive di modelli convenienti, maturi nelle tecnologie e con adeguata capacità di accumulazione di energie (batterie)*” riferita ai progetti di ricerca e innovazione sostenuti dall’os 1.1, agli interventi di ammodernamento delle imprese (os 1.3) e allo sviluppo di competenze specializzate (os 1.4). Viene inoltre evidenziata una potenziale coerenza con l’obiettivo “7. *Ripensamento delle modalità di lavoro (telelavoro)*” da parte dell’azione 1.2.1 del PN la quale, sostenendo l’implementazione di strumenti digitali e nuovi modelli organizzativi nelle imprese, potrà permettere l’introduzione di modalità di lavoro agile e/o da remoto.

Nell’ambito di intervento Miglioramento della qualità dell’aria il PN contribuisce direttamente agli obiettivi “6. *Dismissione del carbone al 2025*” e “8. *Integrazione del fotovoltaico negli edifici nuovi o da ristrutturare*” attraverso gli investimenti legati allo sviluppo del fotovoltaico (os 2.2) e alla conversione delle reti di trasmissione e distribuzione in smart grid (os 2.3).

Con riferimento sia agli obiettivi 6. e 8. già riportati, sia agli obiettivi “3. Ridurre, entro il 2030, di oltre il 55% gli impatti sulla salute dell’inquinamento atmosferico”, “9. Introduzione di sistemi di domotica e digitalizzazione negli edifici e nel settore terziario” e “11. Rinnovo dei vecchi impianti di riscaldamento

a biomasse” si evidenzia un potenziale contributo degli interventi dell’os 1.3 a sostegno delle imprese, con particolare riferimento alle azioni 1.3.2 e 1.3.5 che comprendono l’efficientamento di edifici e impianti. Ulteriori elementi di potenziale coerenza si individuano tra gli obiettivi 3., 6. e “5. *Ridurre, entro il 2030, del 50% la produzione di rifiuti urbani, il cui trattamento contribuisce all’inquinamento di aria, acqua e suolo*” del PTE e gli os. 1.1 e 1.4 in relazione ai progetti di ricerca e innovazione e per lo sviluppo di competenze orientati alla riduzione degli impatti ambientali del sistema produttivo su aria, acqua e suolo.

Nell’ambito di intervento Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico si rileva una potenziale incoerenza con gli obiettivi “1. Azzeramento consumo di suolo entro il 2030” e “2. *Arresto dell’edificazione e impermeabilizzazione del suolo e aumento delle azioni di ripristino naturale delle aree più compromesse*” connessa con gli interventi sostenuti dall’os 1.3 (in particolare in riferimento ai grandi investimenti produttivi di cui all’Azione 1.3.1) e dall’os 2.2 (impianti fotovoltaici). In entrambi questi casi, il Rapporto ambientale individua criteri e indirizzi volti a minimizzare il consumo di suolo naturale, seminaturale e agricolo.

Nell’ambito Tutela delle risorse idriche e relative infrastrutture si evidenzia una potenziale coerenza con l’obiettivo “2. *Aumento del livello di circolarità dell’acqua*” cui il PN può contribuire sia attraverso i progetti di ricerca e innovazione sostenuti dall’os 1.1 (es. nell’ambito della Fabbrica intelligente e sostenibile, con riferimento al recupero e riuso dell’acqua utilizzata nei processi produttivi) sia attraverso investimenti diretti alle imprese (os 1.3) a sostegno della transizione verso modelli circolari.

In relazione all’ambito di intervento Ripristino e rafforzamento della biodiversità del PTE si evidenzia nell’obiettivo “5. *Investire in sistemi avanzati di monitoraggio e digitalizzazione degli habitat e specie per meglio orientare ricerca, interventi scientificamente fondati e una fruizione più consapevole della natura*” l’unico elemento di potenziale coerenza in riferimento ai progetti di ricerca finalizzati allo sviluppo di sistemi avanzati di monitoraggio delle specie e degli habitat che potrebbero essere finanziati nell’ambito dell’os 1.1.

Analogamente, nell’ambito di intervento Tutela e lo sviluppo del mare, l’obiettivo “6. *Contrasto all’inquinamento marino e al fenomeno del marine litter*” può essere intercettato dai progetti di ricerca sostenuti dall’os 1.1, nel momento in cui questi si rivolgano allo sviluppo di soluzioni finalizzate al contrasto dell’inquinamento marino e della dispersione delle plastiche e microplastiche in mare.

Nell’ambito di intervento Promozione dell’economia circolare, della bioeconomia e dell’agricoltura sostenibile il PN mostra elementi di coerenza indiretta con molti degli obiettivi individuati dal PTE. In dettaglio, il PN contribuisce potenzialmente ad obiettivi che riguardano i diversi ambiti di lavoro da sviluppare per tendere verso un’economia circolare (1. Materie prime seconde, 2. Responsabilità estesa del produttore, 4. Progettazione del prodotto ispirata ai principi di modularità e riparabilità, 5. Eco-efficienza, tracciabilità di beni e risorse lungo il ciclo di vita e misurazione, 6. Educazione al consumo e formazione interdisciplinare, 8. Settore produttivo e simbiosi industriale) e i settori/ambiti di intervento prioritari (7. Edilizia, 9. Valorizzazione degli scarti organici, 12. Circolarità dell’acqua, 13. Raccolta e riciclaggio di RAEE, plastica e tessile, 14. Riduzione dei rifiuti dispersi nell’ambiente), in misura diversa tramite gli os 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. In tali il PN può infatti promuovere l’attuazione dei principi dell’economia circolare tramite una pluralità di interventi al livello della ricerca e sviluppo di soluzioni innovative (os 1.1), sostenendo la transizione dei processi produttivi verso modelli circolari e di simbiosi industriale (os 1.3), anche tramite l’integrazione dell’ICT nei processi e nelle organizzazioni (os 1.2), e puntando sullo sviluppo di competenze interdisciplinari nelle imprese (os 1.4) che possano sostenere il percorso verso il cambiamento.

A questo proposito la CT condivide l’approccio seguito dal Proponente.

In relazione al sistema di monitoraggio (cap. 10 del RA):

- Il Proponente fornisce le informazioni previste al punto i) dell’Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs.

152/2006, inerenti il sistema di monitoraggio specificando che i passi previsti per la costruzione del sistema di monitoraggio possono essere sintetizzati in:

1. Definizione del sistema obiettivi di sostenibilità-indicatori di contesto;
 2. Costruzione degli indicatori di processo e di contributo al contesto;
 3. Modalità per la verifica del rispetto del principio DNSH, in stretta connessione con gli indicatori di cui al punto precedente;
 4. Governance del monitoraggio.
- **Indicatori di contesto** - In relazione al sistema di obiettivi di sostenibilità viene fornito un primo nucleo di indicatori per intercettare le dinamiche ambientali rilevanti del contesto, con particolare dettaglio sulle tematiche che la valutazione evidenzia come più significative per il Programma. La tabella riportata a pag. 138-140 del RA elenca, a fronte dei sette Ambiti tematici e dei 18 Obiettivi Strategici nazionali (della Strategia di Sviluppo Sostenibile nazionale), un *core set* di 33 indicatori di contesto.
 - Un secondo *core set* di indicatori è quello riportato nella tabella alle pagine 142-143 del RA in cui sono messi in correlazione i sei obiettivi specifici con 33 **indicatori di Programma** (di output e di risultato) e con ulteriori 29 indicatori integrativi VAS proposti
 - Nell'ambito del sistema di monitoraggio si verificherà anche il rispetto del principio **DNSH**.
 - Per quanto riguarda la **governance del monitoraggio**, è correttamente riportato il riferimento normativo costituito dal D.Lgs. 152/2006, art. 18; il Proponente precisa anche che *“La raccolta dei dati per il calcolo degli indicatori avviene, per gli indicatori di contesto, tramite la consultazione di fonti disponibili prevalentemente nell'ambito del sistema statistico nazionale (ISPRA, ISTAT, ecc.) mentre per gli indicatori prestazionali si profila la necessità di procedere alla raccolta e sistematizzazione di dati derivanti dal processo attuativo del Programma”*e che *“gli esiti del monitoraggio confluiranno in un report di monitoraggio, da redigere con cadenza periodica che potrà essere stabilita anche in relazione all'avanzamento del Programma”*.

A questo proposito questa Commissione valuta che:

- Si condividono complessivamente i contenuti esposti per il sistema di monitoraggio;
- Con particolare riferimento agli indicatori (di contesto e di programma) si raccomanda di tenere conto delle osservazioni contenute nel presente parere eventualmente volte ad una maggiore focalizzazione di aspetti legati agli indicatori che possono comportare integrazioni/messe a punto dei due core-set proposti;
- In relazione alla governance del monitoraggio, si raccomanda di puntare ad una sostanziale coincidenza temporale del monitoraggio di attuazione del Programma e di VAS, massimizzandone così i benefici e le sinergie tra i due sistemi;
- sia integrato il Piano di Monitoraggio Ambientale (P.M.A.) in modo da assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma e da consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi e le opportune misure correttive da adottare; il P.M.A. segue l'intero ciclo di vita del Programma tenendo conto delle indicazioni di cui all'All.to VI, Parte II, del D.lgs. 152/06 e s.m.i.; sia esplicitata la correlazione tra gli indicatori e gli Obiettivi di sostenibilità di cui si intende verificare il raggiungimento; inoltre, gli indicatori dovranno essere correlati con gli effetti ambientali previsti; il piano di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare le persone responsabili dell'attuazione del monitoraggio e della redazione dei report, i tempi, le modalità di attuazione e le misure correttive per ogni azione di piano interessata dal monitoraggio stesso; il piano di

monitoraggio dovrà essere altresì corredato da un quadro economico attestante le risorse economico-finanziarie necessarie alla sua realizzazione nonché la disponibilità delle stesse.

CONSIDERATO che nel parere di *Scoping* n. 40 del 06/07/2022 la Commissione, ha dato indicazione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;

VALUTATO che il Rapporto Ambientale ha dato riscontro circa le modalità con cui tali esiti sono stati recepiti e l' allegato 1 riporta la “*Sintesi del Parere MiTE e modalità di recepimento*” ed in particolare:

- E' stato introdotto il paragrafo 2.3 del RA che riporta lo stato di avanzamento del processo di negoziato ed il paragrafo 1.2 che descrive l'esito del percorso di consultazione partenariale
- E' stata rivista la selezione degli obiettivi strategici nazionali riportata al paragrafo 3.1 integrando tutti gli obiettivi della SNSvS.
- È stata verificata la coerenza tra il quadro programmatico (Allegato 2) e il sistema di politiche e obiettivi di sostenibilità descritto al capitolo 3 del RA.
- Sono stati integrati tutti i dati disponibili e pubblici tra quelli indicati nell'analisi di contesto (Allegato 3 del RA).
- Sono state integrate le informazioni riguardanti nel capitolo 2 “Energia dell'Analisi di contesto” (Allegato 3 del RA): i risparmi conseguiti dalle aziende obbligate, il numero di soggetti incaricati ad effettuare la diagnosi energetica nel 2020, la mappa della distribuzione dei soggetti EGE, il numero di organizzazioni ESCO, il numero di certificatori APE. All'interno del capitolo 3 dell'Analisi di contesto (Allegato 3 del RA) sono stati aggiunti alcuni indicatori facenti parte del set di indicatori proposti dal Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare di ISPRA, popolabili a livello regionale quali: Produzione di rifiuti per unità di PIL, Quantità di rifiuti avviata al compostaggio, Quantità di rifiuti avviata al trattamento meccanico-biologico, rifiuti speciali importati e esportati. L'informazione sulla produzione di energia da FER rispetto agli impianti in fase di permitting non è stata reperita in quanto non pubblica.
- Integrazione del capitolo 4 Qualità dell'aria ed emissioni climalteranti dell'Analisi di contesto (Allegato 3 del RA) con i dati di intensità di amissione di anidride carbonica da industria manifatturiera ed edilizia in Italia. Tale valore non è disponibile a livello regionale.
- Integrazione del capitolo 6 (Allegato 3 del RA) con un paragrafo riguardante i rischi e la propensione a tali rischi legata al cambiamento climatico per le macro-regioni climatiche individuate nel PNACC.
- Integrazione di un paragrafo dedicato al contesto macroeconomico nel paragrafo 4.2 del RA.
- Integrazione nel capitolo 1 dell'Analisi di contesto e nel paragrafo 4.1 del Rapporto Ambientale con contenuti relativi alle Strategie di Specializzazione Intelligenti approvate al momento attuale.
- Approfondimenti sulla tematica dell'amianto che, in considerazione di azioni di efficientamento energetico, se ne determini anche una contestuale operazione di bonifica, ove gli edifici industriali presentino coperture in eternit.
- Integrazione nel paragrafo 4.2 del RA delle indicazioni reperite nel PTE e nel PNACC relative a scenario energetico, rifiuti, rischi legati alla salute.
- Approfondimenti nel Paragrafo 6.2 “*Principi trasversali per la contestualizzazione in fase attuativa*” e dei criteri per os 1.3. (di cui al par. 7.1), sull'opportunità di sostenere in modo diretto la transizione ecologica delle imprese, anche in coerenza con quanto previsto dal Regolamento UE 2020/852 (Regolamento Tassonomia) e dai relativi Atti delegati con riferimento ai criteri per le attività ecosostenibili.

CONSIDERATO che l'allegato 4 del Rapporto Ambientale riporta la “*STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE*” e come correttamente indicato dal proponente, la localizzazione degli interventi avverrà solo

nella fase di attuazione, successiva all'approvazione del Programma, pertanto, appare difficile indicare ora la potenziale incidenza ambientale del Progetto oggetto del presente parere.

VALUTATO che il PN si pone nell'ottica di sostenere la competitività delle Regioni meno sviluppate attraverso il potenziamento della capacità di ricerca e innovazione, favorendo anche lo scambio di conoscenze fra imprese, università e organismi di ricerca, lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze, la transizione verso sistemi produttivi digitali e sostenibili, l'incremento delle imprese che operano sulla frontiera competitiva con l'obiettivo finale di garantire quel processo di convergenza tra aree territoriali con livelli di sviluppo diversi. Inoltre il Programma si configura quale il principale veicolo di attuazione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente (SNSI), in quanto ambisce a svolgere un ruolo propulsivo nella modernizzazione, digitalizzazione e transizione del sistema produttivo delle Regioni meno sviluppate, nel rafforzamento dell'azione delle istituzioni della ricerca e nel raccordo tra ricerca e impresa, anche avviando progetti di scala sovranazionale e stabilendo collegamenti e sinergie con interventi sovranazionali a gestione diretta delle autorità europee. In estrema sintesi, il Programma interpreta la transizione, nella doppia accezione digitale ed ecologica, in un'ottica di riequilibrio territoriale.

A questo proposito la Commissione valuta che l'attuazione di studi di incidenza ambientale andrà ad applicarsi a quelle aree geografiche e quella tipologia di opere che prevedano un consumo di suolo e/o una possibile interferenza con la presenza di siti di particolare interesse conservazionistico (SIC, ZSC, ZPS etc) e che appare altresì utile considerare che alcune tipologie di investimenti, pur non presentando prossimità ad aree di interesse naturalistico (Rete Natura 2000 o similari) possono contribuire all'emissione di gas clima alteranti o determinare altre tipologie di consumi e impatti che potrebbero prevedere misure mitigative o compensative proporzionali alla dimensione del problema presentato.

CONSIDERATO quanto evidenziato nelle premesse, le osservazioni pervenute nonché gli esiti delle valutazioni effettuate in relazione alla documentazione presentata oggetto della presente istruttoria

CONSIDERATO che per quanto riguarda la coerenza del PN RC con il quadro di sostenibilità definito a livello internazionale ed europeo, il Rapporto Ambientale ne evidenzia la coerenza con i principali quadri di sostenibilità definiti a livello internazionale ed europeo nonché viene esplicitata la coerenza fra gli Obiettivi Strategici Nazionali della SNSvS e PTE con gli Obiettivi Generali del PN RC

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere ai sensi dell'art. 15 del Dlgs 152/06 e s.m.i

RITIENE CHE

la Proposta **Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale FESR 2021-2027** e il relativo Rapporto Ambientale, prima della approvazione del Programma medesimo, dovranno essere integrati secondo le osservazioni e raccomandazioni di seguito indicate:

- Relativamente al processo di individuazione delle alternative al PN RC, alternativa B di ripartizione delle risorse:
 - punto 1.1.1. *“Potenziamento delle infrastrutture di ricerca”*, sono risorse indispensabili al potenziamento della ricerca e della competitività scientifica del nostro Paese, coerentemente con gli indirizzi del PNR 2021-2027, dovrebbero essere volte a contribuire al raggiungimento dei Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, ed essere attentamente selezionate rispetto alle priorità della Commissione Europea, degli Obiettivi della politica di coesione 2021-2027 e all'iniziativa Next Generation EU e EU green deal con particolare riferimento alle infrastrutture volte all'innovazione tecnologica nei settori di ricerca Green & Blue.

- punto 1.1.4. “*Ricerca collaborativa*”, tali risorse dovrebbero essere prioritariamente stanziare in ambito di ricerca innovativa e con alto potenziale traslazionale. In particolare, la scrivente Commissione raccomanda che i fondi per la ricerca collaborativa prevedano obbligatoriamente la collaborazione tra enti pubblici o università e settori produttivi e imprenditoriali privati. Appare altresì necessario che, alla luce della natura stessa dei finanziamenti previsti, vengano individuate aree di riferimento che siano volti al raggiungimento degli obiettivi dei Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, con particolare riferimento ai SDG 6,7, 12, 13, 14 e 15 che appaiono più strettamente coerenti con le priorità della Commissione Europea e con l’EU Green Deal.
- In relazione alla “*Priorità 2 – Promuovere le energie rinnovabili*”, “*Obiettivo specifico: RSO 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001[1] sull’energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti*”, in relazione ai grandi impianti a terra, che non sono esclusi ma esplicitamente previsti come “*seconda scelta*” rispetto agli edifici esistenti, tettoie, parcheggi, ecc., sono correttamente valutati gli effetti negativi e i criteri per mitigare i potenziali impatti sul consumo di suolo, biodiversità e sul sistema paesaggistico e culturale.

A tal proposito si consiglia:

- la preclusione dei finanziamenti per gli impianti a terra, in accordo con quanto previsto all’art. 65 del Dl 24 gennaio n. 1/2012 convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2012, n. 27, che ne prevede l’accesso agli incentivi statali di cui al decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 solo per impianti a terra da realizzare su aree dichiarate come siti di interesse nazionale, ovvero “*su discariche e lotti di discarica chiusi e ripristinati, cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento per le quali l’autorità competente al rilascio dell’autorizzazione abbia attestato l’avvenuto completamento delle attività di recupero e ripristino ambientale previste nel titolo autorizzatorio nel rispetto delle norme regionali vigenti, autorizzati ai sensi dell’articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, e in ogni caso l’accesso agli incentivi per tali impianti non necessita di ulteriori attestazioni e dichiarazioni*”.
- La “*conditio sine qua non*”, per la promozione delle energie rinnovabili, le aree idonee di cui all’art. 20 del D. Lgs. 199/2021 e di quanto disposto al succitato art. 65 del Dl 24 gennaio n. 1/2012.
- E’ previsto che (pag 102 del RA) “*Nel caso in cui si realizzino impianti in aree agricole, dovranno essere adottate soluzioni capaci di coniugare la produzione energetica con la conservazione del suolo, l’uso agricolo, il sostegno alla biodiversità, ad esempio facendo riferimento alle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici, elaborate dal MiTE*”. Si ritiene che, oltre al rispetto di quanto previsto all’art. 65 del Dl 24 gennaio n. 1/2012 e all’art. 20 del D. Lgs. 199/2021 succitati, vada imposta, per tale casistica, anche la condizione che l’impianto sia qualificato almeno “*agrivoltaico avanzato*” secondo le “*Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici*”, elaborate dal MiTE, per il riconoscimento del quale uno dei requisiti, “*REQUISITO C*”, prevede (pag 25 delle linee guida) l’altezza minima dei moduli fotovoltaici su strutture fisse e l’altezza media dei moduli su strutture mobili 1,3 metri nel caso di attività zootecnica (altezza minima per consentire il passaggio con continuità dei capi di bestiame) e di 2,1 metri nel caso di attività colturale (altezza minima per consentire l’utilizzo di macchinari funzionali alla coltivazione).
- In relazione alla “*Priorità 2 – Promuovere le energie rinnovabili*”, “*Obiettivo specifico: RSO 2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell’RTE-E*”, in relazione a quanto previsto nella tabella di pag 97 del RA, ove si considerano tra gli “*Interventi per l’implementazione delle smart grids*” anche la costruzione di porzioni di reti, si ritiene utile:
 - che sia prevista già nella fase di pianificazione anche la dismissione delle linee obsolete, con il relativo indicatore di risultato nell’ambito del Piano di Monitoraggio;
 - considerare prioritari: 1) gli interventi di miglioramento della rete elettrica delle singole Regioni in grado di aumentare la quantità di energia rinnovabile in rete e/o di incrementare la resilienza della rete stessa rispetto a fenomeni climatici estremi, qualora il singolo intervento non possieda tutti i requisiti

per essere finanziato dalla tariffa (benefici elettrici inferiori ai costi); 2) gli interventi di interrimento/delocalizzazione/demolizione parziale di infrastrutture energetiche interferenti con il tessuto urbano o comunque di espansione urbana che produrranno pertanto una rigenerazione urbana ed una riqualificazione di aree urbane degradate attuando quanto evidenziato nella Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) che prevede tra le azioni di riduzione dei rischi derivanti dal Cambiamento climatico l'interrimento delle linee elettriche.

- In relazione all'economia circolare, ed in particolare agli interventi OS 1.2 e dell'OS 2.3, si raccomanda di considerare anche quanto contenuto 8 nel capitolo del Programma Nazionale per la Gestione dei rifiuti, approvato con DM 257 del 24/06/2022.
- Per quanto riguarda gli obiettivi di protezione ambientale occorre integrare la dimensione relativa alla Protezione e ampliamento del Capitale Naturale che è cosa diversa dalla Gestione delle risorse naturali (aria, acqua, suolo) e dalla Gestione del territorio, del paesaggio e dei beni culturali; a questo proposito si rimanda a quanto previsto dalla Legge n. 221 del 2015, art. 67, circa la redazione annuale del Rapporto da parte del Comitato per il Capitale Naturale (CCN).
- Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, si suggerisce di omettere "Qualità dell'Aria" lasciando solo Emissioni climalteranti e creare un nuovo punto relativo a Qualità dell'Aria, dell'Acqua, dei Suoli e del Cibo" o introdurre questi elementi nel contesto "Salute".
- In relazione ai possibili effetti sul paesaggio e sul patrimonio culturale, che possono essere determinati da interventi strutturali/infrastrutturali sostenuti da vari OS del Programma, si invita il Proponente ad agire in via preventiva, nel senso di evitare quanto più possibile il verificarsi dei possibili impatti negativi, tenendo conto della pianificazione paesaggistica vigente nei contesti territoriali interessati così da poter evitare, già nel passaggio dagli OS e dalle Azioni del Programma agli interventi finanziati, l'interessamento di aree con vincoli paesistici; oltre a ciò si condivide l'approccio complessivamente espresso dal Proponente, di adozione trasversale di criteri volti al recupero di aree / edifici precedentemente urbanizzati, minimizzando il nuovo consumo di suolo.
- Con particolare riferimento agli indicatori (di contesto e di programma) si raccomanda di tenere conto delle osservazioni contenute nel presente parere eventualmente volte ad una maggiore focalizzazione di aspetti legati agli indicatori che possono comportare integrazioni/messe a punto dei due *core-set* proposti;
- In relazione alla *governance* del monitoraggio, si raccomanda di puntare ad una sostanziale coincidenza temporale del monitoraggio di attuazione del Programma e di VAS, massimizzandone così i benefici e le sinergie tra i due sistemi;
- sia integrato il Piano di Monitoraggio Ambientale (P.M.A.) in modo da assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma e da consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi e le opportune misure correttive da adottare; il P.M.A. segue l'intero ciclo di vita del Programma tenendo conto delle indicazioni di cui all'All.to VI, Parte II, del D.lgs. 152/06 e s.m.i.; sia esplicitata la correlazione tra gli indicatori e gli Obiettivi di sostenibilità di cui si intende verificare il raggiungimento; inoltre, gli indicatori dovranno essere correlati con gli effetti ambientali previsti; il piano di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare le persone responsabili dell'attuazione del monitoraggio e della redazione dei report, i tempi, le modalità di attuazione e le misure correttive per ogni azione di piano interessata dal monitoraggio stesso; il piano di monitoraggio dovrà essere altresì corredato da un quadro economico attestante le risorse economico-finanziarie necessarie alla sua realizzazione nonché la disponibilità delle stesse.

Il Presidente
Cons. Massimiliano Atelli